N. 29 — Venerdì 29 Gennaio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Venerdì 29 Gennaio — N. 29

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Colonie, Estero 16 50 8 25 4 25
Estero (qualunque destinazione) 33 50 17 75 9 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar. non Teclar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente) Lire 1 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

GLI ULTIMI TRE GIORNI

Il tempo utile per abbonarsi alla STAMPA e concorrere ai 350 premi, pel valore di parecchie migliaia di lire, non durerà più che tre giorni, scadendo esso a mezzanotte precisa del 31 gennaio.

Ricordiamo pertanto ancora una volta:

1° Che possono rinnovare già fin d'ora il proprio abbonamento anche coloro cui non scade che dopo il 31 gennaio corrente, rimanendo inalterata la scadenza. Cioè chi, per esempio, rinnova l'abbonamento scadente il 1° marzo 1904, riceverà il giornale fino al 1° marzo 1905.

2° Che l'abbonamento annuo alla STAMPA costa L. 16,50.

3° Che per abbonarsi alla STAMPA basta inviare cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione, indicando quale edizione si vuole ricevere.

4° Che i nostri Uffici d'amministrazione sono aperti ogni giorno ininterrottamente dalle ore 9 del mattino alle 23 di sera.

5° Chi non volesse recarsi fino in Piazza Solferino può prendere l'abbonamento dalla Libreria Streglio, sotto la Galleria Subalpina.

Abbonamenti cumulativi alla *Stampa* e alla *Stampa Sportiva* L. 20,50

La Camera dei deputati commemora Giuseppe Zanardelli

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 25 gennaio 1904.

Roma, 26, ore.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,10.

La riapertura della Camera avviene fra una mediocre animazione.

I calcoli della posta della Camera, confermati da quelli del Ministero dell'interno, danno presenti in Roma 204 deputati. Però quando si apre la seduta nell'aula vi è appena un centinaio di deputati.

Fra i primi ad arrivare sono quasi tutti i fidi amici di Zanardelli, e cioè Bonardi, Teisano, Tecchio, Fortunato, Wollemborg, Massimini, Vendramini e altri, che vanno a sedere vicino al secondo settore di Sinistra.

Si sente l'assenza dell'on. Nasi.

Le tribune sono affollatissime.

Dei ministri i primi ad arrivare sono Giolitti e Mirabello; vengono poi Rava, Ronchetti, Lacava, Stelluti-Scala, Tedesco e Pedotti.

La interminabile lettura del verbale passa fra i chiacchierii e uno scambio rumoroso di saluti.

Soltanto alle 14,20, quando l'on. Biancheri comincia a leggere la commemorazione di Zanardelli, la Camera si fa silenziosissima e attenta alla sonora voce del presidente.

Commemorazione dell'on. Zanardelli.

BIANCHERI: « Onorevoli Colleghi! Nella seduta del 19 scorso mese, dando tregua ai nostri lavori, veniva accolta con unanime plauso la proposta di mandare un saluto di affetto a Giuseppe Zanardelli ed un caldo augurio di ripristinata salute.

« Non appena gli giunse notizia del nostro affettuoso ricordo, egli indirizzò alla nostra Presidenza un telegramma di caldi ringraziamenti, dicendosi commosso degli auguri inviatigli. Fu quello l'ultimo pensiero a noi rivolto! I nostri voti, le nostre speranze andarono fatalmente delusi. Pochi giorni dopo, il 26 dicembre, verso sera, nella sua diletta villa di Maderno, sfinito di forze, ma con mente chiara, come la placida sonno, Giuseppe Zanardelli cessava di vivere. »

Biancheri ricorda il rammarico generale con cui la triste notizia fu accolta in tutta l'Italia, e nota che le luttuose manifestazioni, i funebri onori, i vasti nazionali abbruna ti palesarono chiaramente che la dipartita di Giuseppe Zanardelli era una sventura nazionale. Più che di lodi e di encomii, gli fu reso degno tributo di lamenti e di pianti. Quali lodi, d'altronde, eguaglierebbero i meriti suoi?

L'oratore passa quindi a tratteggiare a grandi linee la vita di Giuseppe Zanardelli; rammenta le sue modeste origini; ricorda la parte da lui presa come soldato dell'indipendenza, ed accenna ai suoi primi passi nella vita politica.

« Per tredici legislature — esclama l'onorevole Biancheri — egli fu l'onore ed il vanto di questa Camera. Il potente ingegno, i forti studi, la dottrina giuridica, l'eloquente parola gli acquistarono presto la considerazione del conte di Cavour, di Urbano Rattazzi, di Ricasoli, di Depretis, di Cairoli.

« A Giuseppe Zanardelli furono conferiti i più cospicui uffici ed affidati i più delicati incarichi. Eletto più volte presidente di questa Camera, è ognora rammentato con plauso la sua imparzialità e l'altezza del suo ingegno. Molteplici suoi lavori parlamentari, le pregevoli sue relazioni, come quella per la legge elettorale, le splendide sue orazioni rimangono preziosi documenti nei nostri annali della sapienza e della grandezza del classico oratore. La scienza, gli studi ed altri titoli acquistati designarono Giuseppe Zanardelli a far parte del Governo, e nel 1876 gli fu affidato il Ministero dei lavori pubblici. Ebbe poscia quello dell'interno, ed a diverse riprese tenne per più anni quello di grazia e giustizia. I Codici che portano il suo nome, le numerose importanti sue proposte tradotte in legge attestano della sua sapiente competenza giuridica, come della imparzialità e rettitudine della sua amministrazione la testimoniarono il reverente affetto che le magistrature gli serbò ognora.

« Chiamato dalla fiducia del Re a presiedere il Consiglio della Corona, Giuseppe Zanardelli dedicò ogni sua cura ad imprimere un liberale prudente indirizzo al Governo del paese, a sollevare le condizioni delle regioni meno prospere, a tutelare i grandi interessi nazionali, ad assicurare all'Italia il prestigio e l'autorità che le competono, meritando il compiacimento Sovrano ed il continuato appoggio del Parlamento.

« Giuseppe Zanardelli al suo tramonto contava oltre a 40 anni di vita parlamentare. Fu tre volte presidente della Camera; ministro per più di dodici.

« Lascia un seme illustre nel Foro italiano. Egli aveva il culto della patria, il sentimento profondo d'italianità; accarezzava nel nobile animo gli ideali più alti, più puri, sinceramente devoto alle istituzioni nazionali, le assevrò colla libertà e col progresso. *Principatum et libertatem* fu la sua fede, e con integrità di carattere e rettitudine d'animo mai la smentì. »

L'on. BIANCHERI ricorda poscia lo Zanardelli come un lavoratore indefesso, che non declinò responsabilità e ebbe, pur sofferente, assenti negli anni, non si astenne al dovere assegnatogli dall'alto, che proprio all'estremo, sul punto di cader vittima del dovere compiuto.

L'età senile non gli arrestò la fervida lena del pensiero; nè per gli anni nè per le dorate fatiche ora scemato lo splendore della sua eloquenza. Ma ora più non odremo noi l'affascinante oratore, il fiero propugnatore della libertà. Più non vedremo le sue simpatiche sembianze, nè saluteremo caro e pavento ricordo di lui, la cui mente fu maggiore e di virtù è segnata indelebile nella nostra storia, e la nazione riconoscente del grande esempio di abnegazione e di patriottismo veneretà la lagrimata sua tomba, come un'ara consacrata al culto della Patria. E sia commentato a me che per oltre quarant'anni gli fui collega ed amico, che ebbi da lui ricambio di devozione ed affetto, e con lui divisi le ansie e la gioia della Patria, sia a me concesso di esprimere anche una volta il mio profondo cordoglio per la sua dolorosa perdita, di farmi interprete, onorevoli colleghi, del vostro amaro rimpianto e con voi mandare un ultimo saluto di riverente affetto alla cara memoria di Giuseppe Zanardelli. (*Unanimi approvazioni, prolungati applausi*)

Seguono, associandosi alle parole di rammarico del presidente, l'on. MOLMENTI, il quale parla come rappresentante della terra bresciana, tanta cara a Zanardelli, e i deputati BONARDI, LACAVA e CHIMIRRI.

GIOLITTI, amico da lunghi anni di Giuseppe Zanardelli, ha sentito il dovere di associarsi all'opera da lui iniziata a favore della provincia del Mezzogiorno. Ricorda le virtù dell'illustre e compianto amico. Avvocato, uomo politico, uomo di Governo, Giuseppe Zanardelli ebbe sempre nell'opera sua viva il sentimento della libertà, della giustizia e dell'affetto profondo alle istituzioni ed alla patria. (*Vivissime approvazioni*).

Il PRESIDENTE, interpretando il sentimento della Camera, propone che, ad onorare la memoria di Giuseppe Zanardelli, siano inviate le condoglianze della rappresentanza nazionale alla famiglia dell'illustre e compianto collega; sia deposta una corona di bronzo sulla tomba di lui; sia collocato un suo busto marmoreo nel palazzo di Montecitorio; sia stampata e distribuita ai deputati la collezione dei suoi discorsi, e sia sospesa, in segno di lutto, l'odierna seduta.

Le proposte sono accettate alla unanimità.

La seduta termina alle ore 15.

Domani seduta alle ore 14.

Che cosa si dice della progettata conversione della Rendita

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23,10:

La *Tribuna* dice che quanto si è scritto e si scrive in questi giorni dai giornali sulla conversione della Rendita è avventato; o, per lo meno, prematuro. La *Tribuna* dice che è vero che il ministro o qualche finanziere competente studiano l'ardua materia, e fanno calcoli e considerazioni sull'argomento; ma nulla di deciso, nulla di definitivo e di pronto vi è al Ministero, perchè un'operazione così grande e così colossale, come nessun'altra si ricorda nella storia degli Stati civili, merita molti studi, molta prudenza e calma, e che non si può fare senza una preparazione, senza la tranquillità politica necessaria per i mercati finanziari.

Il *Giornale d'Italia* è favorevole alla conversione. Dice che essa sarà utile non solo al bilancio dello Stato, ma anche all'igiene generale, all'economia nazionale, perchè attualmente il titolo 5 per cento tende a mantenere artificiosamente alto l'interesse del denaro. Il *Giornale d'Italia* osserva che il momento attuale non si presta all'effettuazione di alcuna vasta operazione di conversione, perchè la prospettiva di una guerra russo-giapponese può far mancare sul mercato la sicurezza che il Governo italiano troverebbe sui mercati un miliardo al 3 1/2 per cento, necessario per fronteggiare le possibili richieste di rimborso. Conclude dubitando che il Ministero, avendo fatto dipendere tutto il suo programma di politica generale nella primordiale conversione della Rendita, non si arresti dinanzi agli interessi e non lanci nella conversione la Rendita se non nelle condizioni più favorevoli.

La *Capitale* smentisce nel modo più formale le informazioni del *Giornale d'Italia* circa la conversione della Rendita. Dice che parlare ora di conversione, mentre si rende sempre più probabile una guerra russo-giapponese e vi è sempre il pericolo balcanico, è un colmo.

La distribuzione gratuita del sale ai pellagrosi poveri.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 14,10:

Il sottosegretario di Stato delle finanze curando le norme pella amministrazione gratuita del sale ai pellagrosi poveri, in esecuzione dell'ultima legge. Queste norme sono ispirate al concetto di rendere più rapida ed efficace la somministrazione della medesima, e sono accompagnate da particolareggiate istruzioni alle Intendenze da comunicarsi ai rivenditori autorizzati alla distribuzione del sale, agli uffici sanitari e ai sindaci.

La seduta del Comitato dell'Ufficio del lavoro.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21,30:

Stamane si è riunito il Comitato permanente del lavoro. Si discusse sui varii ricorsi circa l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Si è respinto, fra altri, quello di una Ditta di Pinerolo, che chiedeva la modificazione dell'orario di lavoro dei fanciulli addetti alla fabbricazione dei chiodi per i ferri dei cavalli.

Il Comitato prese in esame un progetto Maffi sulle Cooperative. Fu nominata una Sotto-Commissione, composta di Maffi, Garibotti, Di Tullio, Grimaldi ed Emery, affinchè ne studi esami l'attuazione pratica e ne riferisca nella prossima adunanza.

Nell'adunanza del pomeriggio il Comitato permanente del Consiglio del lavoro discusse ed approvò, con varie modificazioni, la relazione Maffi-Magaldi sulle assicurazioni sociali e sulla fusione della Cassa Nazionale di previdenza. Nella seduta di domani il Comitato si occuperà della riforma dei probi-viri e del riposo festivo.

Il progetto del senatore Cerruti pel lavoro nelle risaie.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Oggi al Ministero di agricoltura, la Commissione per il lavoro nelle risaie esaminò il progetto Cerruti, approvandolo con alcune modificazioni intese a migliorare ed a disciplinare il lavoro delle donne e dei fanciulli nelle risaie del riso. Decise che le ore di lavoro siano nove.

I preparativi pel processo D'Antona

AL SENATO.

La Commissione d'accusa pel sen. Olivieri.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 21,40.

Sebbene le sedute dell'Alta Corte di Giustizia non cominceranno che il 4 febbraio, a Palazzo Madama non si parla che di questo argomento e se ne discute abbastanza vivamente.

E' opinione generale che la Corte sarà costituita da non meno di cento senatori. E' noto infatti, che il Saracco, oltre che mediante la circolare ufficiale, ha fatto sapere a molti senatori essere desiderabile che il Senato sia numeroso.

I dibattiti saranno presieduti da Finali.

Non possono far parte dell'Alta Corte coloro che furono nominati senatori dopo il principio dell'istruttoria. Alcuni avrebbero voluto che questa incompatibilità risalisse alla prima istruttoria del processo contro D'Antona, chiusa con la deliberazione di non farsi luogo per insufficienza di indizi; ma la massima non prevalse, ed il primo processo fu considerato come definitivamente chiuso; il secondo come un fatto nuovo.

Sono incompatibili certo Mirabello e Pedotti.

La disposizione del regolamento dell'Alta Corte di Giustizia è giustificata dal fatto che senza di quella un Ministro potrebbe modificarla a suo arbitrio con un'informata. E' una precauzione che in alcuni casi può diventare opportuna.

Vi confermo che i dibattiti saranno vivaci; il duello fra i periti sarà molto contrastato. Quelli del D'Antona, fra cui i senatori Durante e Marchiafava, asseriranno non poter ricadere la responsabilità sul D'Antona per la garza trovata nel ventre, dopo l'autopsia. Quelli dell'accusa invece affermeranno con vigore che il D'Antona è responsabile di non essersi accorto, prima di lasciare il malato, che tutto ciò che era servito per l'operazione fu poi rimesso a posto. La garza — dicono i periti — appunto per la sua quantità, dimostra che fu adoperata durante l'operazione, e dimostrata quando il D'Antona, non volendo continuare l'operazione, volle fare ricucire la ferita della laparotomia. Il processo sarebbe emozionante anche dinanzi alla Corte di Assise, figurarsi poi questo in cui avrà d'innanzi a sè cento senatori costituiti in Alta Corte di Giustizia.

S.

***

Al Senato, martedì mattina, alle ore 9, si riunirà la Commissione d'accusa che dovrà giudicare Eugenio Olivieri, che deve rispondere di contravvenzione alla legge sugli infortuni sul lavoro per non avere assicurato operai addetti ad un opificio meccanico di sua proprietà. Il senatore Olivieri sarà difeso dall'avv. Damanti, di Palermo, che ha presentato un Memoriale a stampa; dall'avv. Rienzi, del Foro di Roma, e da un deputato o senatore non ancora stabilito. A questo procedimento, che è il primo dopo la promulgazione del nuovo regolamento, si darà la stessa solennità che si darà per la riunione del Senato in Alta Corte di giustizia. La Commissione giudicante prenderà posto al seggio presidenziale, dio fu abbassato di livello.

Per gli avvocati e per il giudicabile vi saranno appositi scanni distinti dal banco dei senatori. Gli avvocati saranno in toga; i senatori in rafingata.

La Commissione è composta di dodici membri, che saranno nominati domani dal presidente Canonico. Olivieri probabilmente non assisterà alla seduta. Si farà rappresentare dall'avv. Damanti.

L'Olivieri deve rispondere di violazione agli articoli 19 e 21 della legge sugli infortuni. La Difesa sostiene che l'Olivieri si attenne alle disposizioni della legge, assicurando gli operai del suo opificio nel termine di dieci giorni dal principio del lavoro. Afferma che l'infortunio verificatosi nel marzo 1903, in cui un operaio riportò leggere contusioni, avvenne durante la montatura di una macchina prima che lo stabilimento fosse aperto. Non vi è quindi infrazione agli articoli, come già ritennero i primi magistrati giudicanti urbani, contro cui vi fu l'ordinanza di ricorso alla Procura del Re. Non vi è costituzione di Parte civile.

Oltre al senatore Olivieri, è anche imputato il direttore dello stabilimento, Corsi, per mancata denuncia. Il dibattimento sarà pubblico.

Per la Basilicata.

Gli emendamenti al disegno di legge di Zanardelli.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Alle ore 15 si è riunita la Commissione parlamentare per l'esame del progetto di legge sulla Basilicata. La discussione è stata importante.

Il relatore Torrese ha riferito ampiamente intorno agli emendamenti al primo progetto Zanardelli, concordato col Governo. Ha ricordato che, mentre il progetto Zanardelli, in venti anni accordava alla Basilicata 27 milioni, il nuovo disegno accorda in minor numero di anni una somma superiore. Il progetto Zanardelli diceva che per la applicazione della legge sarebbe nominata una Commissione composta del prefetto, dell'intendente di finanza, degli ingegneri del genio civile e altri funzionari, tutti già carichi di lavori e di mansioni; e che perciò non avrebbero potuto disimpegnare completamente al nuovo ufficio. Invece, col nuovo progetto, si istituisce una Commissione speciale per la Basilicata, incaricata esclusivamente della attuazione della proposta. Gli effetti catastali ora dichiarati troppo gravosi sulla Basilicata, saranno attenuati. Le case rurali della Basilicata dai Zanardelli chiamate tane, saranno agravate di nuova. Le industrie che sorgeranno, avranno speciali facilitazioni. In genere tutto il fiscalismo sarà diminuito.

Con i medesimi fondi che il progetto Zanardelli provvedeva si dovranno spendere nella costruzione di una nuova ferrovia a scartamento normale e di difficilissima costruzione, colle nuove proposte si costruiranno invece tre linee a scartamento ridotto e di più facile esecuzione. Dopodichè la Commissione discusse e approvò tutti gli emendamenti aggiunti al progetto concordato col Governo, fu votato un plauso al relatore per la sua opera. Fu approvata la relazione, che sarà presentata lunedì alla Camera.

Movimento nell'Alta Magistratura.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 16:

A causa della nomina di Mosca a primo presidente della Corte d'Appello di Lucca, l'atteso movimento dell'alta Magistratura subirà una variazione. Alla Procura generale di Napoli sarebbe destinato Cafaldo, primo presidente a Trani, che verrebbe sostituito da Caprino, attuale procuratore d'appello a Roma. Perfumo andrebbe al posto di Caprino. Il andrebbe primo presidente a Palermo. Il movimento sarebbe completato colla promozione a primo presidente di appello di alcuni presidenti di sezione.

Il nuovo Concorso del Ministero della Marina.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 16,15:

E' stata bandita una gara fra le Ditte nazionali Terni, Armstrong, Pozzuoli e Gliesenti per la fornitura alla regia marina di proiettili destinati ai tiri contro le corazze, per 720,000 lire. Le Case concorrenti dovranno presentare le proposte entro il 10 febbraio.

La polemica fra Salandra e Luzzatti circa la clausola pei vini.

Un articolo dell'on. Salandra.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22,25:

Il *Giornale d'Italia* pubblica un articolo dell'on. Salandra sulla responsabilità della denunciata clausola dei vini. Il deputato di Lucera, rispondendo ad una corrispondenza romana del *Pungolo Parlamentare*, scrive: « Se dunque i pugliesi si sono illusi, chi li ha illusi? Rispondano i documenti.

« L'on. Luzzatti — del quale, per l'incontestata competenza e autorità sua, i ministri suoi compagni, i negoziatori ufficiali e quelli ad latere non hanno potuto mancare nei negoziati ultimi più che lo strumento e i preparenti — l'onorevole Luzzatti, nella primavera del 1901, percorse trionfalmente la Puglia, dichiarandosi in pubblico e in privato il più caldo ed affettuoso propugnatore degli interessi pugliesi in generale e della clausola dei vini in ispecie, o almeno di un accordo doganale con l'Austria-Ungheria, in cui sostanzialmente i benefizi della clausola fossero conservati.

« L'on. Luzzatti, corrente a un tempo stesso, nel Congresso degli agricoltori italiani, tenutosi a Firenze il 16 maggio 1901, fece, in un solenne discorso, le seguenti testuali dichiarazioni: « Non è lecito supporre che si stipuli un trattato con l'Austria-Ungheria se non ci accordiamo sulla questione dei vini, e non si troverebbe un negoziatore italiano il quale possa firmare un patto in cui questa grande mutilazione degli interessi italiani fosse consentita e registrata dall'Italia. »

« L'on. Luzzatti, un mese dopo, alla Camera in un altro non meno solenne discorso, disse, sempre a proposito del rinnovamento della clausola: « Questa questione costituisce l'ansia legittima di alcune popolazioni meridionali, le quali misero una gran parte della loro fortuna in vigneti che servono appunto all'esportazione nell'Austria-Ungheria. » L'on. Luzzatti quindi provocò alla Camera, quasi unanime, non ostante la resistenza dell'on. Prinetti, la seguente deliberazione: « La Camera afferma la necessità che nel rinnovamento del trattato di commercio con l'Austria-Ungheria si mantengano sostanzialmente gli effetti principali delle attuali disposizioni a favore del vino italiano per conservare all'accordo l'equità nei reciproci compensi (14 giugno 1901). »

E l'on. Salandra così prosegue: « Nè l'on. Luzzatti mostrò di aver cambiato opinione di poi. In un suo molto lodato e divulgato articolo pubblicato il 15 agosto 1903 sulla *Stampa* si affermava: che il trattato coll'Austria-Ungheria non si può prorogare senza la clausola dei vini, perchè l'Italia non accetterebbe la proroga a questa condizione; che, dopo l'ordine del giorno fu me (cioè dall'on. Luzzatti) presentato alla Camera l'anno scorso e votato all'unanimità, si può modificare la domanda nella forma, ma è obbligo nonostante i bonifici pei Mercedi d'Italia segnatamente; che, infine, se avvegnono naturalmente perdono sensazioni dell'emozionazione, anche il Mercedi subirebbe il fato, ma non si rassegnerà mai, ed a ragione, se fosse l'effetto di un negoziato cattivo o fiacco.

« Chi dunque — chiede il Salandra — ha illuso i pugliesi sulla persistenza della clausola o di qualche cosa di equivalente valore per loro? Potevano essi prendere ciò dopo queste dichiarazioni sarebbe stato proprio l'on. Luzzatti, divenuto ministro ed arbitro assoluto, per conto nostro, del negoziato commerciale, quegli che avrebbe accettata la proroga del trattato senza la clausola? Ed è avanti riversare su noi stessi, sulle loro illusioni la responsabilità dei danni che loro si preparano, o relegare scacciare una parte, per quanto piccola, di se e i miei amici delle Puglie? »

La difesa del maggiore De Nuccio fatta da un parente.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

Il *Giornale d'Italia* riceve una lettera da un parente del maggiore De Nuccio, sottoposto, come si sa, ad una inchiesta per le irregolarità riscontrate nel reclusorio di Gaeta. L'autore della lettera dice che i risultati della inchiesta sono riservatissimi; ma è opinione di persone competenti che i disordini furono causati dalla stretta applicazione del nuovo regolamento, molto più severo del precedente, della cui applicazione fu incaricato il De Nuccio, che perciò divenne malvisto ai reclusi. Circa i due colpi di fucile, vi è un rapporto del tenente che ordinò il fuoco, il quale dichiara di averlo fatto di propria iniziativa.

Per quello che riguarda l'accusa di avere ordinato al laboratorio di legnami dei mobili per proprio uso, il parente del De Nuccio scrive che il maggiore pregò il sergente addetto alla sorveglianza di quei reparti di allontanarsi, nei momenti di ozio, un tavolino da lavori donneschi, utilizzando dei legnami che dovevano essere bruciati. Il sergente non eseguì il lavoro da solo; ma si fece aiutare da un recluso, all'insaputa del maggiore. Questo fatto, denunziato esageratamente dai reclusi perchè puniti, in tempi normali avrebbe causato la punizione disciplinare del maggiore, ma per il momento in cui si venne a cognizione del fatto, ha provocato il deferimento all'Autorità giudiziaria.

Il legname era assunto in carico a L. 0 75 il quintale. Il tavolo pesa cinque chilogrammi. La mano d'opera del recluso era pagata centesimi 20 al giorno.

Il fermento degli operai alle Acciaierie di Terni.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* ha da Terni che continua il fermento negli operai. Nell'ultimo Comizio gli oratori incitarono allo sciopero generale. Il prefetto di Perugia telegrafò al ministro della marina, esortandolo ad inviare ordinazioni alle Acciaierie per evitare fra i molti operai disoccupati una pericolosa agitazione.

La *Tribuna* ha da Terni che continuano a giungere rinforzi di truppe e di carabinieri, ma si prevede che tutto sarà calmo, giacchè gli operai comprendono che non è colla violenza che si può ottenere soddisfazione a quanto si chiede.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 15,50:

Stamane, alle 11, il Papa ha assistito, nella sala del Concistoro, ad una conferenza detta da Pellegrini, abate dell'abbazia di Grotta Ferrata. Assistevano Vives y Tuto, Respighi, S. Vannutelli e V. Vannutelli, Steinhuber, Rampolla, Merry del Val, Ferrata, Satolli, Segna, Della Chiesa, Bisleti ed altri prelati.

Quando terminò la conferenza, essendo le 12, il Papa ha detto l'*Angelus*.

Assistevano alla conferenza molti membri dell'aristocrazia romana e alcuni vescovi e preti di rito greco.

Intorno al viaggio di Loubet in Italia.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 19,50:

Si assicura che, nonostante le smentite dei giornali francesi, non si è abbandonata l'idea di una visita di Loubet a Napoli. Il Ministero della marina studierebbe il modo di anticipare il varo della corazzata *Vittorio Emanuele III*, in costruzione nel cantiere di Castellammare, per farvi assistere Loubet. Finora non si opporrebbero che alcune difficoltà tecniche, ma si spera di poterle eliminare.

***

Ci telefonano da Roma, 29, ore 1:

A proposito delle notizie circa le modalità del viaggio di Loubet a Roma, riferite dai giornali francesi e italiani, l'*Agenzia Italiana* scrive: « Non sarà inutile far notare che fino a questo momento al Quirinale non è stata stabilita in modo concreto alcuna modalità relativa alla venuta di Loubet, nè all'Eliseo si può fin d'ora stabilire quando il presidente potrà assentarsi dal territorio della Repubblica.

« Di più, prima che l'ambasciatore Barrère informi in modo ufficiale il Re del desiderio di Loubet di restituire la visita di Parigi, ogni notizia in proposito deve ritenersi almeno prematura. »

Le solite incertezze sulla situazione nell'Estremo Oriente

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 28, ore 17,5.

Il *New York Herald* pubblica, una riserva, un dispaccio da Pietroburgo, secondo cui, in caso di ostilità, la Germania, d'accordo colla Danimarca, occuperebbe amichevolmente Copenaghen con forze considerevoli, chiudendo così il Baltico e impedendo ai russi di uscire e agli inglesi di entrare. L'imperatore Guglielmo chiederebbe alla Russia, in cambio della sua protezione, i porti di Riga e di Revel. In caso di divisione della Cina, essa si riserverebbe la provincia di Pechino.

Roma, 28, ore 22.

La *Tribuna* dice che le voci gravi che correvano oggi sulla situazione nell'Estremo Oriente non sono confermate. La ultima notizia giunta al Governo sulla situazione affermava che questa non è peggiorata, e non vi è ragione alcuna di credere per una soluzione violenta.

Il *Messaggero* annunzia che il conte Ammiraglio Cresset domani sarà ricevuto dal Re: si imbarcherà il 14 febbraio a Napoli sul piroscafo *Prevesa*, per comandare la squadra economica nell'Estremo Oriente. Oggi fu ricevuto da Giolitti e Mirabello.

Berlino, 28, ore 23.

La *Kölnische Zeitung* ha da Pietroburgo: « Si afferma da buona fonte che si riunì oggi il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dello Tsar, per stabilire definitivamente i termini della risposta all'ultima Nota del Giappone. »

Un nuovo immortale.

Il ricevimento di Masson all'Accademia francese.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 21:

Oggi fu ricevuto all'Accademia Federico Masson, eletto in sostituzione di Gaston Paris. Assistono alla cerimonia un pubblico elegantissimo. Masson ringraziò l'Accademia di avere, coi suffragi dati al suo nome, accordato alle lettere la naturalità della forma di storia, consistente nello studiare un uomo nella sua intimità e nel suo ambiente. Il senso accademico quindi trovò un elaborato elogio di Gaston Paris.

Brunetière, rispondendo, accennò all'opera di Masson, dedicata specialmente alla storia di Napoleone, felicitandolo di aver dato, con una documentazione precisa, un Napoleone completo e veramente umano.

Il discorso fu assai applaudito.

Federico Masson non è molto noto e popolare a Parigi: non è professore, non giornalista, non è politico: è uno storico specializzatosi in un argomento che ha fatto tutto suo quasi con gelosia: l'esistenza sua tutta intera consacrata a Napoleone. In tutto ha scritto 16 volumi, studiando le sensazioni e i sentimenti, le donne e la famiglia, l'atavismo e l'ambiente.

Gli restano ora a passare in rassegna le idee sulla religione, sulla filosofia, le scienze, letterature, arte: altri 12 volumi per terminare l'opera formidabile.

Masson conta ora 57 anni. E' figlio di un procuratore, che, colonnello della guardia nazionale, cadde all'assalto delle barricate socialiste del giugno 1848; fu educato con cura dalla madre, che gli procurò un impiego agli Archivi di Stato. Masson sposò poi la ricca figlia del Cottin, consigliere di Stato sotto il terzo Impero, e potè così dedicarsi tutto ai suoi studi napoleonici.

Non ha figli; ama pochissime la società; fervente bonapartista, amico del principe Napoleone, non è però precisamente uomo di partito. Non vede i Bonaparte che sotto la luce onde li irradia il Grande Imperatore.

La campagna contro l'insegnamento cattolico in Francia.

Contro la propaganda cattolica nell'esercito.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22:

La Commissione di insegnamento approvò l'articolo del progetto Buisson, sopprimente tutte le Congregazioni insegnanti anche autorizzate, nel termine di 5 anni. Le domande di autorizzazione saranno rifiutate a partire dalla promulgazione di questa legge, e le Congregazioni esistenti non potranno più reclutare nuovi membri.

Paolo Meunier presenterà domani una domanda di interpellanza sulla necessità di estendere a tutti i Corpi d'armata le misure prese dal generale Peigné e Deserter vietante ai soldati l'accesso ai circoli cattolici.

Il relatore del nuovo affare Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22:

E' stato designato il relatore del nuovo affare Dreyfus in persona del consigliere Boyer, ex-presidente di Camera della Corte d'Appello di Parigi, il più antico magistrato nominato alla Camera criminale dopo la sentenza della Cassazione nel primo processo di revisione Dreyfus. E' questo senza dubbio che ha determinato la scelta di Boyer. In questo nuovo processo di revisione, il procuratore generale Baudoin, che prenderà la parola come Ministero Pubblico, non più del relatore avranno conosciuto la prima domanda nella quale fu sentenziato nel 1899.

Il genetliaco di Guglielmo II

festeggiato dal Reichstag.

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 16:

I deputati del Reichstag festeggiarono il genetliaco dell'Imperatore con un banchetto. Ballestrem facendo un brindisi all'Imperatore, rievocò le parole rivoltegli quando l'Imperatore ricevette la Presidenza del Reichstag. Allora egli, avendo rilevato che l'Imperatore, malgrado la malattia, anzi poco prima dell'operazione, aveva avuto un'intervista collo Tsar, l'Imperatore gli rispose che quand'anche la malattia fosse stata pericolosa voleva tuttavia lasciare a suo figlio buoni rapporti di vicinato.

Il banchetto del presidente Roca al Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 28, ore 12,50:

Il presidente Roca dette al palazzo del Governo uno splendido banchetto in onore del Duca degli Abruzzi. Vi intervennero la maggior parte dei ministri, il ministro d'Italia, il comandante in seconda e parecchi ufficiali della *Liguria*, il generale Mitre ed altre notabilità.

UN TESORO DISTRUTTO

Il libro d'ore del duca di Berry

E' con amaro sorriso che io leggo su pei giornali la notizia secondo cui Re e ministri, deputati e istituzioni pubbliche, commossi dalla sventura che ha inciso Torino, immaginano di medicare l'orribile danno con elargizioni di denaro.

Se essi sapessero *ciò che si è perduto*, non proverebbero che per questa volta l'onnipossente denaro non può far nulla. Intatte sono le centinaia di migliaia di libri che, bruciati, si sarebbero potuti ricomporare: ma qual che è scomparso, nè cumuli d'oro nè potenza d'ingegno può farlo risorgere dalle ceneri. Una cassaforte da poche migliaia di lire avrebbe potuto salvare quei tesori inestimabili: ora è tardi: nè milioni nè miliardi rivocheranno mai alla luce del sole ciò che l'incuria d'un Ministero e le oscure, enigmatiche, inverosimili vicende di un salvataggio disastroso hanno lasciato perire.

Socchiudo gli occhi e mi pare di vedere ancora il codice miniato che il Venturi attribuì a Matteo de' Pasti, ma che a me ed altri sempre parve un tesoro mirabile della mano del meraviglioso Pisanello; ancora mi pare di vedere le scene di tritoni e di nereidi, le montagne a gradini, i cieli cilestrini, le nuvole a cirri di quell'*Historia naturalis* che era attribuita alla scuola mantegnesca e che poteva essere, e forse probabilissimamente era, e certo era degnissima, del Mantegna stesso! Ma, dopo tre giorni di ansie e di sconramenti, ancora non credo possibile che i miei occhi non abbiano a vedere mai più il tesoro dei tesori, la meraviglia unica al mondo, il capolavoro della pittura, quell'opera che da otto anni rappresentava ai miei sensi il limite massimo a cui sia mai giunta, nei tempi, l'arte della pittura, l'opera di Uberto e Giovanni Van Eyck, il libro d'ore del duca di Berry.

***

Perchè la storia, la paleografia, la cultura possono piangere a lagrime amare i codici siriaci, greci, latini, i romanzi bretoni e carolingi, gli incunaboli unici e rarissimi; ma v'è qualche cosa di più luttuoso, qualche cosa che ferisce più inguaribilmente la civiltà mondiale: ed è la distruzione di una bellezza d'arte, e di una bellezza d'arte che non somigliava a nessun'altra, che non aveva quasi antecedenti, che non aveva quasi discendenza, una bellezza che ancor ieri agli studiosi che così tardi l'avevano scoperta pareva inesplicabile, una bellezza che diede ai miei occhi commozioni di poesia, stupori di ammirazione, quali non mi diedero forse nè Fidia, nè Leonardo, nè Böcklin e certo non diedero mai nè l'Angelico, nè il Botticelli, nè Giorgione, nè Rembrandt, nè Claude Lorrain, nè Van Dyck!

Nella storia dell'arte l'apparizione di Uberto e Giovanni Van Eyck era sempre parsa meravigliosa ed inesplicabile. Nei primi anni del Quattrocento la pittura appariva nelle Fiandre di botto signora della forma e del colore, così sicura, così intensa, così perfetta che pochi anni dopo Roger Van der Weyden, Thierry Bouts, Memling già rappresentano una decadenza. Il genio sovrano di due uomini aveva creato d'un tratto un'arte così grande quale nessun fiammingo o italiano aveva raggiunto di poi. Tecniche, scuole, artisti si erano avvicendati nei secoli, ma quella potenza espressiva di disegno, quella magia di colore, quella mod

grande, più libero, più completo: ciò che nei quadri avvertivo come elemento sparso nel codice era completo e portato alla sua più potente espressione; sembrava di quegli sfondi di paese attingeva la bellezza dei paesaggi delle *Ore*, e i colori a olio sembravano un'ombra fumosa a petto dello smalto, della freschezza, della trasparenza indescrivibile di quei colori su pergamena, vivaci come se dipinti da pochi giorni.

Avevo cercato di descrivere in quel mio scritto l'acuta verità e la profonda poesia con cui artefici minori avevano effigiato le varie scene dei mesi, dall'aratura alla raccolta delle ciliegie, dalla fabbricazione del vino, alla cena nelle sere d'inverno; avevo cercato di descrivere quelle quattro pagine capitali, quei quattro poemi senza pari: il tramonto e il bacio di Giuda, il mattino e la deposizione, l'alba e Gesù nella barca, il tramonto e lo sbarco sulla spiaggia dopo la tempesta, ma ogni volta che rivedevo quei fogli l'inanità delle parole mi appariva assoluta: non si poteva nè descrivere, nè riprodurre, si poteva soltanto godere. Ma eranmi ora forzato a giudicare ogni opera d'arte con quella pietra di paragone, e il paragone era terribile. I paesaggi di Leonardo divenivano bizzarre e macchinose fantasie romantiche, quelli pur mirabili di Benozzo Gozzoli ingenue figurazioni infantili; gli sfondi di Giorgione, riflessi accademici; Claude Lorrain, un manierista; Corot, Turner, impressionisti imperfetti; soltanto il Böcklin aveva avuto talvolta un'intenzione non minore, ma la sua arte pur meravigliosa non reggeva al confronto di quel prodigio di osservazione e di tecnica per cui la natura stessa pareva trasportata intera con tutte le sue forme e i suoi colori, e la sua aria e i suoi splendori, senza sforzo, senza esitazione, coicchè il riguardante non pensava più all'arte, ma si sentiva violentemente immerso nella pura poesia del tema. V'era in quelle poche pagine l'insegnamento assoluto di ciò che dovrebbe essere l'arte pittorica, come idealità e come verità, come composizione decorativa e come sentimento della natura, come poesia e come tecnica. Quante volte presso quella finestra, donde oggi si vede il cielo per lo squarcio del tetto, ho detto a me stesso che l'arte non era mai giunta e non giungerebbe mai più a quella perfezione!

***

Pochi mesi sono, il Carta incontrandomi mi disse: « Sa la notizia! Lei aveva ragione. Hanno dimostrato che il codice è dei Van Eyck! » E mi raccontò come Paul Durrieu, in un suo opuscolo recente, avesse raccolto preziose indicazioni sulla storia del codice e lo avesse risolutamente attribuito ai Van Eyck.

Ho letto oggi questo studio. Il Durrieu vi confessa d'aver conosciuto il codice sin dal 1887, dice che fin d'allora aveva pensato ai Van Eyck, ma che, paurosa di una attribuzione tale da far tremare il più audace dei critici, aveva sempre esitato a farla pubblica. Aspettò dunque la bellezza di diciassett'anni, quando, cioè, dalle parole del Carta seppe forse che altri già vi aveva pensato. Tanto è vero che nel 1902, trattandosi di festeggiare il cinquantenario di un illustre studioso, Leopoldo Delisle, la Société de l'Histoire de France e l'Ecole des Chartres di Parigi fecero, dietro consiglio del Durrieu, fotografare a loro spese un buon numero delle pagine del libro d'ore e le pubblicarono in un fascicolo fuori commercio, ma senza che il Durrieu vi facesse il nome dei Van Eyck.

Nell'anno scorso, infine, il Durrieu ritornò all'argomento, e nel suo studio *Les débuts des Van Eyck*, (Paris 1903), rese note le ricerche sue e di altri, dalle quali la storia del codice e della sua alta importanza è messa in luce, e l'attribuzione ai Van Eyck confortata di prove decisive.

Il volume di Torino era un frammento di uno splendido libro d'ore, di cui alcuni fogli si trovano in possesso della baronessa di Rothschild, altri nella *Bibliothèque Nationale*, ed altri nella Trivulziana. Il codice era stato fatto cominciare dal famoso mecenate, il duca Jean de Berry, ma tra il 1404 e il 1413 il Duca l'aveva ceduto incompiuto al suo fedele ministro Robinet d'Estampes. La parte incompiuta, passata ad altre mani, fu compiuta pochi anni dopo, ed era quella più importante.

La chiave della storia di questa ultima parte fu data dalla scena della tempesta. In essa il Durrieu scoprì nella bandiera sventolata le losanghe azzurro e argento e i leoni rampanti dei conti di Olanda ed Hainaut della Casa di Baviera. Fu così in grado di stabilire che il signore pel quale il libro era stato completato era Guglielmo IV di Baviera-Hainaut, successo al padre nel 1404 e morto nel 1417; e nelle sue relazioni di parentela coi Berry e con Carlo VI di Francia trovò la più plausibile spiegazione del trapasso del libro. Osservò, inoltre, ciò che del resto era già stato notato dal Carta, che una delle miniature rappresentava appunto Carlo VI, pregante, rappresentato con la barba che si era lasciato crescere durante la sua follia. Ma una più precisa documentazione venne dalla cronaca di Jean de Leyde nei *Rerum belgicarum annales*. Da essa si rileva che Guglielmo IV, recatosi in Inghilterra dopo la battaglia di Azincourt nel 1416, al momento di ripartirne, minacciato da un fortunale, aveva fatto voto a Nostra Signora di Poke, in Zelanda, celebre pei suoi miracoli, di astenersi dal cibare carne, se giungesse salvo nel continente. Placatosi il vento, e giunto in Zelanda, il Principe sciolse il voto.

Questo brano di cronaca documentava appuntino una delle pagine più meravigliose: quella dello sbarco dopo la tempesta. Il Durrieu è proclivo perciò a identificare nella giovine donna che si presentava al Principe, la figlia ma Jacqueline di Baviera.

Come Guglielmo IV morì nel 1417, la composizione della miniature è da questo fatto rigorosamente datata, e messa in piena luce la questione tanto discussa dell'opera rispettiva di Uberto e di Giovanni Van Eyck, dei quali « *Le prodigieux talent semble se révéler tout à coup comme une espèce de brillant météore qui éclate en éblouissant les regards...* » e pei quali « *L'histoire de l'art ne connait pas d'autres exemples d'un essor aussi prodigieux* », come ha detto l'Hulin.

***

Tale era il tesoro inestimabile che un incendio così mal domato ha distrutto, e mi domando se non siano una troppo amara ironia i baldi propositi di risurrezione che leggo nei giornali, e il « morale altissimo » che assicurano esser rimasto in noi. Penso che nella Trivulziana non rimane che una sola pagina degna di quelle scomparse, e che essa non potrà mai sostituire quelle perdute: penso che non rivedrò mai più quel paesaggio primaverile della *Deposizione*, guardando il quale pareva di sentire l'alito odorato della campagna in fiore, in cui erbe, fiori, fronde, erano figurati con incredibile prodigiosa sapienza; penso che non potrò mai più immergere gli occhi in quel tramonto sanguigno sulla vasta città in cenere; penso che mai più contemplerò quel castello scarcerato dalla stessa luce del sole, quelle onde che parevano palustre sotto la carena del battello di Gesù; penso che non mai più vedrò nell'arte un riso come quello della tempesta, in cui la gloriosa bellezza delle nuvole pareva una sfida alla nostra impotenza pittrice; penso, e cerco di scolpirmi in mente quella suprema bellezza, e compiango coloro che non l'hanno conosciuta, perchè nulla potrà mai farne sorgere in loro l'immagine.

Enrico Thovez.

Matteo Filippello si suicida

dopo essere stato assolto per l'accusa di subornazione del Buongarzone

(Per telegrafo alla Stampa).

Firenze, 28, ore 16,30.

Ieri sera fu sparecchiato quel Matteo Filippello che ha avuto una parte così importante nelle svoglianterie del terzo processo Palizzolo. Il Filippello era riuscito sempre a sottrarsi alle ricerche della Polizia e ad evitare quindi di comparire così a Milano come a Bologna. A Firenze l'attenzione vivissima su di lui fu attratta dalle rivelazioni — vere o pretese che fossero — dell'ex-recluso Domenico Buongarzone e dai tentativi di subornazione di queste teste.

Il Buongarzone, e prima ancora che s'iniziasse la discussione del processo di Bologna, aveva scritto al procuratore generale di Catanzaro di esser in grado di rivelare il nome degli mandanti di Notarbartolo se avessero messo a sua disposizione due biglietti di seconda classe da Catanzaro a Bologna e se le avessero fatto vigilare da due guardie di P. S. in borghese, per proteggerlo la vita.

Il procuratore del Re si recò ad interrogarlo nelle carceri di Catanzaro, e il Buongarzone gli disse che aveva fatto, a sue spese, un viaggio in Sicilia per guadagnarsi il premio di 45 mila lire promesso a chi scoprirà gli autori dell'assassinio del Notarbartolo, e aveva saputo che autori del delitto erano stati Palizzolo, Fontana, Filippello e Filippo Perco. Non volle mai dire il nome delle persone che gli avevano fatte tale rivelazione importantissima. L'Accusa nel processo Palizzolo non credette di tener conto, a Bologna, dell'offerta del Buongarzone, non offrendo sufficiente garanzia di serietà. Riaperta la discussione del processo a Firenze, in seguito forse a nuove rivelazioni, il Buongarzone fu compreso nella lista dei testimoni. Ed ecco, là sue, fra le rivelazioni sensazionali riserrate alla nuova edizione del processo Palizzolo.

Improvvisamente scoppiò un nuovo incidente. Il 26 novembre il testimone Buongarzone fu riconosciuto e condotto in Questura da una guardia di P. S. in borghese mentre si recava alla stazione per partire. Interrogato, il Buongarzone disse che partiva per sottrarsi alle minacce fattegli da Matteo Filippello — che lo aveva riconosciuto nella sala dei testimoni — perchè non deponesse nel processo. Il Filippello stesso — introvabile per la Polizia — gli aveva fornito i denari per andarsene. L'Autorità di P. S. allora ordinò al Buongarzone di tornare alla stazione — dove doveva trovarsi col Filippello — senz'altro fosse, e così avrebbero arrestato colui che la minacciava e che era stato tanto ricercato. Alla stazione il Filippello fu arrestato.

Mentre si istruiva il processo contro di lui per subornazione di testimone, il Filippello compariva come teste nel processo Palizzolo. Il Buongarzone disse che aveva saputo in carcere da Urbano che il Palizzolo era stato mandante nell'assassinio Notarbartolo e il Filippello l'esecutore materiale. L'Urbano negò, o, almeno, ammise di aver detto qualcosa di simile, ma per supposizione propria, non per aver raccolto prove o documenti. Sapeva che il Filippello era devotissimo al Palizzolo, del quale era fattore, e aveva sentito fare delle allusioni vaghe in altre occasioni sulla possibile verità dei Filippello. Avvennero dei contronti sensazionali, sulla cui risultanza la Corte e i giurati si pronunceranno a suo tempo.

Intanto nel Filippello cominciavano a manifestarsi segni evidenti di esaltazione mentale; in carcere aveva delle allucinazioni: non voleva che guardie o soldati che minacciosamente di fucilare Palizzolo e lui. Si disse anche che durante tali periodi di allucinazione avesse lasciato sfuggire parole e frasi compromettenti. Il direttore delle carceri chiese una visita psichiatrica perchè si pronunciasse intorno all'opportunità di inviare il Filippello in un Manicomio. Il psichiatra prof. Filippi disse che poteva benissimo rimanere alle Murate.

Il processo contro Filippello per subornazione di testimone finiva ieri in una scioglieria per insufficienza di vento, e coll'ordine di scarcerazione immediata. E invero, infatti, il Filippello fu rimesso in libertà.

Stamane fu trovato morto nell'androne di uno stabile di via Borgo Allegri. Si era strangolato con due fazzoletti assicurati alla ringhiera della scala. In tasca aveva pochi centesimi. Il suicidio lo si spiega soltanto con un accesso di pazzia.

***

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 21,15:

Ecco i particolari del suicidio di Matteo Filippello, che produsse una grande impressione, date le circostanze inaspettate e tragiche in cui si svolse il fatto. Iersera, dopo l'assoluzione, Filippello si recò a ringraziare i suoi difensori, gli avvocati Ringressi e Berti, dal primo dei quali si fece prestare cinque lire, rilasciandogli ricevuta, e dicendo che non voleva restare nella serata a ritirare le somme che gli erano state sequestrate. Agli avvocati disse che una sola cosa lo preoccupava, ed era la sorveglianza delle guardie, da cui temeva di subire violenza.

Verso le ore 19, gli inquilini della casa ove è lo studio dell'avv. Ringressi trovarono il Filippello seduto sui gradini delle scale e lo persuasero a stento ad andarsene. Pare che egli abbia girovagato sino alle ore 23, poichè, poco dopo, il caffettiere Michelangelo Cannarsi, lo trovò nell'androne della casa in via Borgo Allegri, N. 3. Il Filippello era rannicchiato in un angolo dell'ascensore. Il caffettiere gli domandò: « Che cosa fate? » Il Filippello gli rispose: « Lasciatemi stare, ho le ginocchia dietro di me ». Il Cannarsi se ne andò. Durante la notte il Filippello si strangolò alla ringhiera delle scale del primo piano.

Giorni sono, parlando col suo difensore, gli aveva detto: « Credete voi in Cristo? » — « Sì, rispose l'avvocato ». — « Ebbene, — soggiunse Filippello, — Palizzolo è innocente come lui ».

***

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 22,30:

Alla fine dell'udienza del processo Palizzolo giungeva allo Assise una lettera per ispresso diretta al presidente e scritta dall'avv. Tobaldo Ringressi, che fu il difensore d'ufficio del Filippello. Il Ringressi dice che in coscienza sente il dovere di manifestare che nel primo colloquio che ebbe il 30 dicembre col suo cliente nelle carceri, il Filippello, dopo le dichiarazioni della propria innocenza, giurava anche che Palizzolo era innocente come Cristo. L'avvocato gli prolungò dei parlagli del processo Palizzolo, che doveva essere ostranee al suo processo. Ora l'avvocato pare che abbia scritto questa lettera al presidente delle Assise, vedendo che qualche giornale attribuiva il suicidio del Filippello al rimorso per chissà quali delitti, oppure alla convinzione che la propria deposizione avesse compromesso il padrone Palizzolo. Invece si trattava di manìa di persecuzione.

Bollettino della R. Marina.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della marina* reca, tra le altre, le seguenti disposizioni ministeriali:

Il vice-ammiraglio Cristino Cerruti, del Castello y Argote, avendo chiesto il collocamento in pensione ausiliaria, è nominato dal comando del corpo dipartimentale marittimo del 10 febbraio p. v.

Vennero firmati i decreti per le seguenti promozioni negli ufficiali del Corpo di Stato maggiore:

A *capitano di fregata*: Stampa; a *capitano di corvetta*: Magliano e Notarbartolo; a *tenente di vascello*: Vacca; a *sottotenente di vascello*: De Donno.

Col prossimo febbraio passa in disponibilità a Napoli la regia nave *Iride*.

In data 5 di detto mese passa in armamento ridotto a Taranto la nave *Urania*.

Sono in corso i decreti di collocamento in posizione ausiliaria, dietro loro domanda, del capitano di vascello Richieri e Betti.

E' in corso il decreto di promozione del comandante Lucifero a capo del gabinetto del ministro Mirabello.

Una dimostrazione di studenti al sen. D'Antona.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 20,5:

Gli studenti delle cliniche fecero una dimostrazione al senatore D'Antona in principio e alla fine della lezione, accompagnandolo fino a casa, dove il D'Antona pronunziò parole di ringraziamento. La dimostrazione si spiega col prossimo processo all'Alta Corte.

Conflitto tra carabiniere e pregiudicato

che si uccidono scambievolmente.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 22:

Il Comune di Cattolica Eraclea è stato funestato da un sanguinoso fatto.

Di notte-tempo il carabiniere Giuseppe Digiovanni, avendo incontrato in atteggiamento sospetto il pregiudicato Giuseppe Lombardo, gli intimò di arrestarsi, intimazione gli l'arrestò. Il pregiudicato, strattosi un lungo coltello, si scagliò contro il carabiniere, ferendolo a morte all'addome. Il povero carabiniere riuscì ancora ad impugnare la rivoltella, e fece quattro colpi, uccidendo il pregiudicato, ma, fatti pochi passi, cadeva morto anche lui.

Per le deposizioni la tragedia richiama l'attenzione degli abitanti del paese, destati al rumore. Nella notte stessa le Autorità, dopo le constatazioni di legge, fecero rimuovere i cadaveri.

Un satigiano suicida a Genova.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 21:

Si è suicidato, buttandosi dal ponte Monumentale in via Venti Settembre, lo stalliere Gaetano Sabbatino fu Giacomo, d'anni 39, da Villafranca d'Asti e residente a Genova.

Sono ignote le cause del suicidio.

Suicidio di un negoziante di legnami a Caressano.

Ci telegrafano da Vercelli, 28, ore 21,35:

Stamane a Caressano il negoziante di legnami Quaglia Lorenzo, ammogliatosi, si suicidò, sparandosi un colpo di rivoltella alla testa.

Si ritiene che dei dissidi finanziari siano stati la causa che lo condussero al suicidio.

Un cliente che spara contro il medico.

Ci telegrafano da Viareggio, 28, ore 21:

Nel paese di Pontemosso, presso Pietrasanta, mentre il medico Ornito Corcetti attraversava la strada, fu aggredito da certo Giulio Martinelli, che gli sparò contro, a bruciapelo, un colpo di fucile. Il dottore rimase ferito gravemente alla faccia. Il Martinelli, arrestato, dichiarò che odiava il Corcetti perchè non la aveva saputo guarire da una malattia che lo affliggeva da tempo.

Un mostriciattolo.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* ha da Catania: « Una donna del popolo partorì un mostriciattolo. Ha la testa grande e deforme, gli occhi sulla fronte, la bocca larga sino alle orecchie, il mento deforme, il naso schiacciato. Il neonato venne rassomigliare ad un rospaccio. »

Un fallito attentato alla dinamite a Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 14:

Il prefetto confidò ai giornalisti che il giorno della festa del Re un guardiano del giardino della piazza di Oriente trovò una scatola di ferro con un miccia spenta che conteneva un misceglio di piombo con 175 grammi di dinamite.

Attentati contro una polveriera francese.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22:

La *Patrie* ha da Lorient che alcuni marinai, venuti in bicicletta, tentarono di attaccare la polveriera del Morbihan. Varii colpi d'arma da fuoco furono sparati contro un funzionario, che però non fu colpito. Tre aggressori vennero arrestati.

Trecentomila dollari perduti in un incendio.

Nuova York, 28 (Stefani). — I depositi della Compagnia americana di stagno in lingotti sono stati distrutti da un incendio. I danni sono calcolati a trecentomila dollari.

REATI E PENE

Per l'assassinio della maestra di Cantoira

(Corte d'Assise di Torino — 28 gennaio).

L'udienza pomeridiana.

L'arringa del Pubblico Ministero.

Questa seduta pomeridiana assai tranquilla. Teppa, che iermattina investiva il P. M., diceadegli che era umano e che i giudici avevano sempre voluto fare del suo corpo di disgraziato un altare *alle loro colpevolezze*, agli suoi mezzi, e fu obbedienti (finalmente!) alle esortazioni dei difensori.

Una volta sola scattò furiosetto, quando, cioè, il P. M. avv. Camerana, nella sua arringa, la dipinse pallido di viso.

— Ma che pallido! Ma che pallido! Mi faccia il piacere!

L'avv. Camerana sostenne brillantemente e rigorosamente l'accusa, chiamando a tutt'uomo i ruinini più terribili su questo ferocissimo tra i ferocissimi assassini. Raccolse con un'analisi diligente tutte le circostanze che valgono ad attestare la sua diretta partecipazione nell'orrendo misfatto.

E così esso tutte le contraddizioni in cui l'imputato cadde, le invenzioni/giovane dei suoi racconti fantasiosi e astuti: la risultanze processuali che assicurano l'ora dell'andata e del ritorno degli assassini di Cantoira; la coincidenza di quest'ore colle funzioni religiose, con il viaggio dei due ladri viandanti: la possibilità della ripartizione del bottino nella casa paterna abbandonata del Teppa; la apparizione dei manigoldi nel caffè di Ciriè, ore costarono i denari, l'impossibilità che il Guzzanno, non pratico delle cose, potesse commettere da solo la strage.

Studiò il Teppa nella sua vita antestta, dice le male cortese alla Difesa ed ai periti, professori Bellini ed Ottorero. A questi per la loro serenità oggettiva e ponderata, e..... parlerà ancora tutta stamattina e forse parte del pomeriggio.

C. D.

Processo Palizzolo.

La deposizione del marchese Di Rudinì

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 14,55:

Nella seduta antimeridiana si interroga *Enrico Mezzino*, segretario del Contenzioso. Suo padre fu combattuto aspramente da Palizzolo. Egli però non credette mai alla colpevolezza del Palizzolo. Riferisce a questo proposito alcuni colloqui che il padre suo ebbe con Crispi.

La *Parte civile* gli domanda se scrisse alcuni articoli sul giornale palizzolino *Il Piccolo*.

Mezzino ne riconosce per suoi alcuni, altri no.

Si interroga poi *Antonio Di Rudinì*, ex-presidente del Consiglio dei ministri. Fu amicissimo di Notarbartolo, e questi mai, mai gli narrò dei fatti concreti contro Palizzolo. Gli parlò di fatti sconvenienti attribuibili ad altre persone.

La *Parte civile* vorrebbe che facesse quei nomi.

Rudinì assicura che si tratta di persone che non hanno attinenza col processo.

La *Parte civile* insiste, sollevando un incidente, che proseguirà nell'udienza pomeridiana.

***

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 21,15:

Nel pomeriggio continua la deposizione del marchese *Di Rudinì*, il quale dice che nè Codronchi, nè Marchesano, nè Tasca, nè Lucchesi, ove quali conferì intorno alle indagini del delitto, gli fecero il nome di Palizzolo.

Insistendo la Parte civile, Di Rudinì dice che Notarbartolo gli indicò Fili-Astolfone, il quale pregava di fargli ritardare il pagamento del debito fondiario della moglie.

A proposito dell'onorificenza accordata a Palizzolo, dice che, dato che nessuno gli fece conoscere la responsabilità di Palizzolo, dovette quindi ritenere calunniose le voci antecedentemente corse, e perciò concesse a Palizzolo la sua decorificenza.

Il romanzo di un romanzo.

Yvette Guilbert e i suoi numerosi collaboratori.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 28, ore 23.

Alla prima sezione civile del Tribunale della Senna si sono, ieri ed oggi, molto divertiti, a proposito di un processo intentato dall'editore tedesco Langen, contro la ricevuta cancelleria Yvette Guilbert. Nel 1901 il Langen acquistava da un editore parigino il diritto di far tradurre in tedesco il romanzo di Yvette Guilbert, intitolato: *La vedetta*.

Dopo la pubblicazione di questo romanzo in tedesco, la *Gazzetta di Francoforte* annunciava che la *Vedetta* era stata scritta da un collaboratore dell'artista. Subito Langen fece un'inchiesta, da cui risultò che la Guilbert aveva avuto due collaboratori: Byl e Marneau. L'editore tedesco diresse ai due autori una lettera per chiedere ragguagli in proposito. Il Marneau non diede risposta alcuna; ma il Byl consegnò all'editore tedesco tutto un pacco di lettere. Armato di questo materiale, l'editore, sapendo che le pubblicazioni della *Gazzetta di Francoforte* avevano nociuto alla vendita della *Vedetta*, reclamò all'editore parigino lo smaltimento del contratto.

Così è entrata in causa anche Yvette Guilbert. L'avvocato di questa sostiene che la sua cliente aveva avuto un collaboratore per la parte letteraria e tecnica del romanzo; ma a lei è da attribuirsi la trama del libro, e le sono anche certi aneddoti caratteristici della vita degli artisti da *café-concerte*, che la Guilbert era in grado di conoscere così bene.

Ma, ahimè! Il patrocinatore del Langen si levò a leggere una lettera scritta dalla cantatrice al collaboratore Byl, e nella quale, fra l'altro, dice: « Ho già scritto alcune pièce con scena importante che parrero graziose. Ma ove la difficoltà sorga per parte sua gli è per quanto concerne la vita del *Café-Concert*. Per quanto ciò vi possa apparire fantastico, io non lo conosco affatto. Da dieci anni lo scrivo ogni sera al *Café-Concert*, alle 21,45; mi abbiglio, canto e mio ne parto subito. I miei rapporti coi colleghi sono cortesi semplicemente: «Buon giorno, buona sera» e null'altro. Del resto, mi considerano come non facente parte della compagnia. Non so nulla quindi dei loro costumi e delle loro abitudini. Apprendo e studio a casa mia. » E così via, via.

E' da ritarsi una ricevuta di Arturo Byl, che dichiara di aver ricevuto per la revisione del romanzo « 3300 franchi ».

La sentenza del Tribunale è riviata a giovedì venturo.

Il romanzo di un romanzo.

Yvette Guilbert e i suoi numerosi collaboratori.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 28, ore 23.

Alla prima sezione civile del Tribunale della Senna si sono, ieri ed oggi, molto divertiti, a proposito di un processo intentato dall'editore tedesco Langen, contro la ricevuta cancelleria Yvette Guilbert. Nel 1901 il Langen acquistava da un editore parigino il diritto di far tradurre in tedesco il romanzo di Yvette Guilbert, intitolato: *La vedetta*.

Dopo la pubblicazione di questo romanzo in tedesco, la *Gazzetta di Francoforte* annunciava che la *Vedetta* era stata scritta da un collaboratore dell'artista. Subito Langen fece un'inchiesta, da cui risultò che la Guilbert aveva avuto due collaboratori: Byl e Marneau. L'editore tedesco diresse ai due autori una lettera per chiedere ragguagli in proposito. Il Marneau non diede risposta alcuna; ma il Byl consegnò all'editore tedesco tutto un pacco di lettere. Armato di questo materiale, l'editore, sapendo che le pubblicazioni della *Gazzetta di Francoforte* avevano nociuto alla vendita della *Vedetta*, reclamò all'editore parigino lo smaltimento del contratto.

Così è entrata in causa anche Yvette Guilbert. L'avvocato di questa sostiene che la sua cliente aveva avuto un collaboratore per la parte letteraria e tecnica del romanzo; ma a lei è da attribuirsi la trama del libro, e le sono anche certi aneddoti caratteristici della vita degli artisti da *café-concerte*, che la Guilbert era in grado di conoscere così bene.

Ma, ahimè! Il patrocinatore del Langen si levò a leggere una lettera scritta dalla cantatrice al collaboratore Byl, e nella quale, fra l'altro, dice: « Ho già scritto alcune pièce con scena importante che parrero graziose. Ma ove la difficoltà sorga per parte sua gli è per quanto concerne la vita del *Café-Concert*. Per quanto ciò vi possa apparire fantastico, io non lo conosco affatto. Da dieci anni lo scrivo ogni sera al *Café-Concert*, alle 21,45; mi abbiglio, canto e mio ne parto subito. I miei rapporti coi colleghi sono cortesi semplicemente: «Buon giorno, buona sera» e null'altro. Del resto, mi considerano come non facente parte della compagnia. Non so nulla quindi dei loro costumi e delle loro abitudini. Apprendo e studio a casa mia. » E così via, via.

E' da ritarsi una ricevuta di Arturo Byl, che dichiara di aver ricevuto per la revisione del romanzo « 3300 franchi ».

La sentenza del Tribunale è riviata a giovedì venturo.

Consiglio provinciale di Torino.

Seduta del 28 gennaio.

Presiede l'on. Rosalli, presidente, assistito dal segretario consigliere Ceriana-Mayneri.

Sono presenti i consiglieri:

Accolto, Adamina, Allasio, Barbaroux, Bellati, Borgese, Bonelli, Bourcier, Canale, Cattaneo, Ceriana-Mayneri, Chabler, Chiappori, Cibrario, Ci secondo, Daghero, Del Bondio, De Michelis, Di Bagnasco, di Sambuy, Dunoyer, Dutto, Farmet, Ferrero di Cambiano, Frany, Frecot, Frola, Garlanco, Giacosa, Giordano, Grosso-Campana, Manzacchelli, Montalbo Morra, Palberti, Pantaleo di Veglio, Passerin d'Entrèves, Payron, Perino, Pesi, Ricci dei Forno, Rivoiron, Rossi Angelo, Rossi Cesare, Salvadori, Secondino, Sesia, Tarantelli, Ubertini, Vinardi, Zanotti.

L'incendio della Biblioteca Nazionale

e la sicurezza degli archivi di Stato.

All'apertura della seduta il PRESIDENTE con nobili ed elevate parole esprime la commozione universale destata dalla gravissima sventura toccata al pensieroso patrimonio scientifico conservato nella nostra Biblioteca nazionale.

« Da anni, — soggiunge l'oratore — si agitava l'intenzione d'commodare e difendere in più accorta e sicura sede questa Biblioteca, unica Biblioteca governativa per tutto il Piemonte, mentre altre città consorelle annoverano parecchie Biblioteche cui il Governo provvede. Sono trascorsi più anni durchè una Commissione, che ebbi l'onore di presiedere, esprese avvedimenti e proposte per l'insigne Biblioteca; ma quelli avvedimenti e quelle proposte rimasero dimenticati. »

CASANA si associa alle parole del presidente che così bene riflettono il pensiero di tutti coloro che hanno un elevato culto per la scienza, e spera che la Deputazione provinciale seconderà gli altri enti in tutti quei provvedimenti diretti a rendere meno dolorosa le conseguenze della gravissima sventura.

GIACOSA esprime pure il suo profondo cordoglio per la grave sciagura. Conosce il Consiglio di possedere le seguenti fotografie di uno dei più preziosi codici distrutti, e volentieri egli le offre per poter ricostruire il prezioso documento smarrito.

FROLA consente nelle parole espresse dal presidente che riflettono il sentimento di ognuno. Aggiunge che quale ricordo, avendo accompagnato stamane il ministro nella visita fatta ai locali della Biblioteca, lo ringrazia della di lui venuta e dell'atteggiamento del Governo di fronte al disastro nazionale; ed ebbe da S. E. assicurazioni che si sarebbe provveduto nel miglior modo pei bisogni urgenti e definitivi coi pareri tecnici concreti ed iniziative che non mancheranno certamente, degli enti locali.

Hanno pure parole di cordoglio i consiglieri GARIAZZO e CHIAPPORI.

Il commissario regio, prefetto GUICCIOLI, dice che anche il Governo ha preso viva parte all'universale rammarico; lo prova la presenza del ministro della pubblica istruzione e del sottosegretario.

In quanto alle cause dell'incendio nulla si può ancora dire, poichè l'inchiesta iniziata non è ancora finita. Spera e si augura che l'inchiesta potrà dimostrare che la causa sia stata puramente fortuita; ma, soggiunge ancora, pel momento non si può nulla dire.

GIORDANO, quale presidente della Deputazione, assicura che la Provincia non negherà certamente il suo concorso per riparare la parte i danni patiti dalla nostra Biblioteca.

Pur troppo gli Archivi di Stato, nei quali sono conservati documenti ancora più preziosi di quelli distrutti, sono in condizioni addirittura allarmanti; e non da oggi, ma da anni ed anni Comune e Provincia hanno segnalato al Governo il pericolo ai invocato provvedimenti; ma tutte le pratiche, incitamenti, sollecitazioni, ecc., si sono sempre perdute nei labirinti della burocrazia governativa e non hanno fin'ora trovato una via d'uscita.

***

Il Consiglio, dopo lunga discussione, a cui presero parte CORRARIO, GIACOSA, CHIAPPORI, e, in nome della Deputazione, MONTALDO, approva le proposte di Giacosa, quale relatore della Commissione degli affari generali, riferentesi la chiesta modificazione all'art. 20 dello Statuto dell'Ospedale di San Giovanni, che riguarda le modalità per la nomina dei medici primari del Nosocomio.

Estinzione delle obbligazioni provinciali.

Il Consiglio affronta poscia la discussione della estinzione delle obbligazioni provinciali mediante un prestito da stipularsi con la Cassa di risparmio; e ad unanimità delibera di aderire infine all'approvazione del seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale autorizza la stipulazione del mutuo di L. 4,838,000 colla Cassa di risparmio, da effettuarsi però in due rate; da seguire l'emissione della seconda rata solamente dopo accertati i residui dal Consiglio provinciale. Approva nel resto, e con tali modificazioni, le proposte della Deputazione provinciale. »

La questione dei « pontelli ».

Viene mossa in discussione l'istanza dei Comuni di Poirino, Pralormo ed altri per l'abolizione dei pontelli e concessione dei passaggi sopra fossi a scarpe ripidali.

FERRERO DI CAMBIANO brillantemente rileva le molte noie che questi canoni arrecano ai proprietari e l'ingiustizia dei proventi che l'erario provinciale da essi ricava.

DI SAMBUY, CHIAPPORI, GROSSO-CAMPANA portano nello stesso senso; FARINET, PALBERTI e per la Deputazione, ZANETTI e ADAMINO sostengono invece la legalità e l'opportunità del canone.

Il Consiglio approva infine a maggioranza un ordine del giorno Di Sambuy tendente all'abolizione del canone.

***

Il Consiglio delibera all'unanimità di manifestare al manifestante dott. Thomas Reid la viva gratitudine della nostra regione per lo splendido suo contributo (L. 5000 sterline) all'incremento degli studi di oftalmologia nella nostra Università.

Il Consiglio, nominante il parere di COUCOURDE e RICHELMY, respinge la domanda di trasferimento della sede comunale di Avigliana e Vernone.

Questione ospitaliera.

BESIA svolge una sua mozione tendente a spingere l'Amministrazione provinciale a proporre provvedimenti risolutori della questione ospitaliera a beneficio degli abitanti della provincia.

DAGHETTO appoggia la mozione, patrocinando l'idea di un concentramento di tutte le opere ospitaliere.

GIORDANO si riserva di fare delle comunicazioni quando saranno terminati i lavori della Commissione mista creata per iniziativa della Giunta di Torino, per la soluzione del problema.

***

Per ultimo si giunge la interpellanza di Chiappori, Daghetto, Dutto e Del Bondio per sapere se e quali salassi si intende esercitare presso l'Autorità competente a presso gli agenti da lei dipendenti perchè la nuova legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli sia osservata da chi di dovere.

GIORDANO accetta la proposta di raccomandare agli agenti provinciali di vigilare perchè in disposizioni di legge vengano osservate.

Si annunciano infine ancora due interrogazioni: una di COUCOURDE, riguardante la caccia agli animali nocivi; l'altra di DI SAMBUY, riguardante la trasformazione in elettrica della tramvia a vapore Torino-Moncalieri-Pinerolo.

A questa interrogazione GIORDANO risponde che la convenzione con la Belga è già stata firmata; ma che però vi era ancora pendente la questione di una questione sollevata dal Comune di Torino in ordine ai diritti che crede di far valere per entrare nel Consorzio dei Comuni interessati.

La seduta viene tolta alle ore 18.

L'autopsia di Whitaker.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 15,30:

L'autopsia del cadavere di Whitaker eseguita, alla presenza del Coroner, dal dottor Freyberger, ha accertato che la morte è stata causata da avvelenamento. In seguito a tale risultato, il Giurì ha emesso il suo verdetto in cui si dichiara che Whitaker si è suicidato. Una folla numerosa attendeva nei dintorni dell'ospedale il risultato della autopsia. Grandissima fu la impressione prodotta della notizia.

***

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 21:

L'inchiesta giudiziaria sulla morte di Witaker conclude per il suicidio per mezzo di veleno.

Il ministro Orlando e il Duca di Genova visitano l'Università.

Verso le ore 15 di ieri si è recato all'Università il Duca di Genova, che si fu ricevuto dal rettore professore Chironi e dal ministro Orlando.

L'augusto visitatore si recò subito nei due grandi saloni della Biblioteca, addetti alla lettura pubblica, dove si soffermò a lungo ad esaminare i Codici salvati dalle fiamme, ed intorno ai quali continuano a lavorare attivamente professori e bibliotecari.

Il Principe volle recare del prefetto Carta e del rettore minutamente informato su tutti i particolari dell'incendio. Si recò quindi a visitare le cinque sale superiori, dove i muratori stanno costruendo già i palchi per la ricostruzione dei soffitti e dei muri caduti.

Il Duca ritornò quindi al piano inferiore, dove il prefetto Carta, con gentile premura, gli fece vedere le antiche carte membranacee possedute dalla Biblioteca, il sacramentario in scrittura detta nel Rinascente Filiberto e tutta la raccolta dei quattrocentisti.

Il Principe pregò che gli fossero presentati tutti i funzionari e gli addetti alla Biblioteca, ed anche parole di elogio del prefetto Carta volle unire la sua.

Alle 15,30 l'augusto visitatore lasciava l'Università e quasi contemporaneamente il ministro Orlando, accompagnato dal rettore Chironi, si recava all'Associazione Universitaria.

***

Un gran numero di studenti s'era raccolto, già prima delle 15, dinanzi al palazzo della Borsa, il cui ecclene cortile si locali dell'Associazione Universitaria Torinese, per dare una dimostrazione di simpatica riconoscenza al ministro dell'istruzione, che aveva annunciato la sua visita.

L'on. Orlando giunse che erano le

tutti i monumenti e uffici dipendenti, anche che periodicamente si proceda ad un'ispezione delle bocche da incendio e di altri apparecchi spegnitori per assicurarsi del loro perfetto funzionamento. »

La nobile iniziativa della Biblioteca Estense di Ferrara.

Un bell'esempio di solidale aiuto alla biblioteca nostra, provata da tanta sciagura, l'offre quella Estense con una proposta che sarà indubbiamente seguita da ogni altra biblioteca italiana. Eccola nelle commosse e affettuose parole colle quali quel bibliotecario Ospite sottopone al ministro Orlando il bel proposito:

« *A Sua Eccellenza*
il ministro dell'istruzione - Torino,

« Commosso dell'immane disastro di codesta biblioteca nazionale, pensai ad un atto patriottico che contribuisse a lenire la biblioteche Italiane, offrendole i duplicati delle opere importanti in essa conservate. Prima di farne proposta all'Eccellenza Vostra, esposi il mio pensiero al sindaco di Modena, il quale, apprezzando il sentimento che lo dettava, promise il suo appoggio, non dubitando dell'adesione del Consiglio comunale. Ora l'Eccellenza Vostra accolga benevolmente la mia proposta, sarà il caso di far le pratiche occorrenti per tradurla in atto, ben sicuro che all'iniziativa della Estense faranno buon viso tutte le biblioteche italiane, dando così nuova prova della fraterna solidarietà nazionale. Aspetterò fidente le istruzioni che l'Eccellenza Vostra si compiacerà di darmi.

« Carrue, *bibliotecario della* « Estense ».

Un articolo del " Times ,,.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 10,5:

Il *Times*, circa l'incendio della Biblioteca di Torino, dice che l'Italia e la Casa di Savoia e tutto il mondo dotto hanno subito una perdita dolorosa. Particolarmente rimpiange la distruzione della Biblioteca di Casa Savoia. La perdita sarà sentita con grande dolore dal re Vittorio Emanuele III, che è uno studioso così appassionato.

Come in occasione della caduta del campanile di San Marco, il Re ed il popolo italiano hanno in questa dolorosa circostanza le simpatie sincere ed affettuose dell'Inghilterra.

I vantaggi e i pericoli delle condutture elettriche.

Che cosa ne dice il prof. Blaserna.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 8,10:

Il prof. Blaserna, interrogato sui pericoli delle condutture elettriche come causa di incendii, ha così risposto:

Quattro anni fa la Direzione generale di Antichità e di Belle Arti, prima di introdurre la luce elettrica negli istituti da essa dipendenti, che la chiedevano, e particolarmente alla Badia di Grottaferrata, che insisteva per ottenerla, si rivolse a me domandandomi se credevo che si potesse autorizzare senza pericoli questo nuovo metodo di illuminazione.

La risposta fu che l'illuminazione elettrica era il mezzo più sicuro fra quanti se ne conoscevano, purchè applicata con le dovute cautele, e che se queste fossero difette ora il più pericoloso di tutti.

Sulla mia proposta fu nominata una Commissione composta, oltre che da me, dai professori Guglielmo Mengarini, Mosè Ascoli e Quirino Majorana. La Commissione fece un lungo lavoro, confrontando tutte le norme esistenti in Europa ed elaborando un regolamento severissimo per i monumenti d'arte.

Questo regolamento fu adottato per tutti i monumenti dipendenti dalla Direzione generale delle Belle Arti.

Naturalmente non so se sia vero quanto asseriscono i giornali circa l'apposizione ordinata e fatta eseguire dal cav. Carta alla Biblioteca di Torino e della richiesta di 4000 lire per eliminare ogni pericolo d'incendio.

L'on. senatore Cannizzaro, interloquendo a questo punto, ha dichiarato che, pur non conoscendo direttamente la voce suddetta, gli risulta vera, essendogli stata affermata da più parti.

Soggiunge che il regolamento compilato dalla Commissione fu fatto specialmente per i monumenti d'arte. S'intende che spettava al Ministero estendere queste istruzioni anche alle Biblioteche in modo efficace. Il che non fu evidentemente fatto.

Una pubblica sottoscrizione?

Da parecchie egregie persone ci sono pervenute lettere nobilissime, le quali contengono proposte di vario genere, tutte concordi nel fine generoso di far concorrere l'opera privata a lenire in parte l'immenso disastro che ha colpito, in Torino, la coltura umana.

Tra queste lettere, ricordiamo, ad esempio, quella del chiarissimo prof. Pio Foà, nella quale ci scrive:

« Dopo il primo stigottimento prefatto dal direttore della Biblioteca Nazionale, l'animo nostro corre naturalmente lo via del conforto, e si spinge alla ricerca dei mezzi atti ad attenuare la grande sventura. La nobilissima lettera del signor avv. Geisser, colla quale proponeva che tutti i vecchi alunni dell'Università di Torino recassino un tributo di L. 25 per la riparazione della perdita, è la prima voce che sorge ad indicare il fatto suddetto che l'animo nostro vuole risollevarsi dopo la percossa e che il nostro dolore è atto a spingerci all'azione. »

Proponeva quindi che tutti gli amici della civiltà siano chiamati a un'offerta, per contribuire a riparare ciò che è riparabile per la nostra Biblioteca.

Malgrado la generosità della proposta, esempi di non precedenti ci sconsigliano di seguire quello che pur sarebbe l'impulso naturale del nostro cuore.

Una sottoscrizione nazionale dei cittadini è bella, utile e santa quando si tratti di riparare a qualche immenso disastro di carattere privato: una inondazione che ha messo sul lastrico mezzo famiglie, un terremoto e simili. In tal caso è bene che, all'opera soccorritrice del Governo si accompagni quella fraterna dei cittadini.

Ma quando il disastro rivesta in via primaria e humani tutto un carattere pubblico, quando si tratta di un monumento nazionale colpito, l'aiuto finanziario dei privati sarà piuttosto come deprimente di quel vivace senso di responsabilità che il Governo deve sentire. Di solito, esso è facilmente indotto ad attendere che la iniziativa dei privati dia tutto quello che può dare prima di venire a sua volta in aiuto. Così che si invertono logicamente le posizioni: e ciò che è principale tende a mutarsi in accessorio, con perdita grave, non fosse altro, di tempo.

Noi vogliamo invece che il Governo — nella persona del suo chiaro rappresentante che era Torino scrive — si faccia innanzi tutto una idea ben chiara della immensità della sventura, senta tutta la responsabilità della situazione, comprenda quali riforme radicali occorrono e vi si accinga a riparare con un piano largo e fecondo, fatti i debiti calcoli con le sue disponibilità, senza rallentare la propria azione con l'ipotetica speranza di aiuti. A questi, se mai, si penserà più tardi. Se il Governo vorrà lesinare, e non vorrà Torino sarà dimenticare che quando si tratta della scienza, è sempre la gran signora dei tempi trascorsi.

Un avvisatore automatico di incendi.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 2,15:

Ieri, alle ore 16, nelle sale dell'Economato, a pian terreno del palazzo Braschi, si è sperimentato l'avvisatore automatico di incendi Scheppo.

Questo apparecchio Scheppo è basato sul principio della dilatazione dei metalli in rapporto alla temperatura ed ha il vantaggio, sopra tutti gli apparecchi consimili, di unire ad una eccezionale sensibilità la facilità di potersi regolare a qualunque temperatura.

L'apparecchio fu messo nella stanza ove è la Cassa dell'Economato, nella biblioteca e al protocollo, e diede splendidi risultati, avendo registrato le alterazioni della temperatura anche minima, prodotte dal semplice soffio del fiato umano. I campanelli dei tre apparecchi, riuniti in un quadro nella sala terrena, segnalarono col loro stridulo suono le alterazioni suddette.

Agli esperimenti assistevano il sottosegretario di Stato, Di Sant'Onofrio, l'on. Campi e qualche funzionario del Ministero.

Una Ditta di Milano è in trattative con la nostra Corte ed anche col Vaticano per l'applicazione di questo apparecchio avvisatore.

L'ex-capo gabinetto di re Alessandro arrestato

Ci telegrafano da Belgrado, 28, ore 16,10:

Petronievich, ex-capo gabinetto di re Alessandro, fu arrestato per complicità nell'affare Todorovich, che è accusato di aver preso illegalmente forti somme appartenenti allo Stato.

SPORT

Per l'Esposizione d'automobili di Torino.

Nelle gallerie delle Belle Arti al Valentino lavorano in questi giorni i lavori per la prossima inaugurazione dell'Esposizione, che rimane fissata pel 6 febbraio, alle ore 11, coll'intervento dei Principi, dei rappresentanti del Governo e delle Autorità cittadine.

Per la festa inaugurale sono già pervenute al Comitato le adesioni delle più spiccate personalità del mondo sportivo italiano ed estero, e quindi Torino ospiterà in questa circostanza, oltre tutti i presidenti dei Clubs automobilistici e sportivi italiani, il barone Zuylen, presidente dell'A. C. di Francia, il noto giornalista francese Desgranges, direttore dell'*Auto*, Darsena, redattore del giornale il *Vélo*, di Parigi, ecc.

L'on. Tedesco, ministro dei lavori pubblici, interessato ad una proficua del Comitato ordinatore, e riconoscendo l'importanza di questa Esposizione, ha riservato l'adunanza della Commissione del regolamento sulla circolazione degli automobili, già fissata pel 7 febbraio.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha messo a disposizione del Comitato due medaglie d'oro e quattro d'argento, e due medaglie d'argento e quattro di bronzo sono state offerte dalla Società Promotrice dell'industria nazionale di Torino.

Le Direzioni delle ferrovie hanno accordato ribassi dal 40 al 60 0/0, prolungando la validità dei biglietti di viaggio a tutte coloro che intendessero l'adesione al Congresso che si terranno durante l'Esposizione.

Al Comitato pervengono così da ogni parte incoraggiamenti ed aiuti, tanto che la festa che si prepara a Torino nel prossimo febbraio promette di riuscire del tutto degna della nostra città e dell'importanza dei nuovi mezzi di locomozione a cui è destinata.

Il Comitato ha fissato il prezzo d'ingresso a L. 1; l'abbonamento per tutta la durata dell'Esposizione a L. 5 (abbonamento speciale pei soci del T. C. I., delle Società sportive torinesi, per gli studenti e militari L. 3).

La vendita degli abbonamenti è aperta fin d'ora e fino al 5 febbraio presso la Libreria Streglio (Galleria Subalpina), Ditta Picasa (via Lagrange), Fratelli Gisard (Galleria Nazionale), Impresa affissioni (via Carlo Alberto) e negozio Gerbino (via San Massimo, N. 3).

CICLISMO.

Barget s'imbarca per l'Europa.

Ci telegrafano da Nuova York 28, ore 14:

Il ciclista americano Barget, che si reca in Europa per passarvi una parte della stagione di corse, si è imbarcato oggi a bordo della *Turenne*.

Arti e Scienze

Il " trust „ del teatro lirico in Italia.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Oggi le *Cronache musicali e drammatiche* pubblicano una intervista sul prossimo trust del teatro lirico. Dall'intervista, fra altro, risulta che le azioni saranno di 200 lire, e la Società probabilmente assumerà il nome di Società Anonima Italiana per il teatro lirico. La Società conta di arrivare anche ad esercitare per conto proprio tutte le più importanti industrie del teatro, e cioè vestiari, attrezzi, scenari, ecc. La sede della Società sarà a Roma, e nelle città ove avranno interessi; vi saranno consiglieri delegati.

La Società avrebbe intenzione di appaltare due teatri a Roma, Milano, Napoli, Venezia, Palermo, Genova, Torino e Firenze; in uno si farebbe una stagione di lusso, nell'altro una stagione popolare. La costituzione legale della Società è prossima. L'intervistatore dichiarò che per il venturo inverno 1904-1905 la Società aperà di appaltare un primo gruppo di teatri.

« La fedeltà in un castmeolo ». — Questa è la commedia in tre atti di Hermann Sudermann messa ancora per Torino, che la Compagnia di Teresa Mariani rappresenta stasera all'Alfieri. Lo spettacolo ha una doppia attrazione, perchè oltre all'offrirci una novità, è in onore del valente attore Ettore Paladini, direttore della Compagnia.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1180

La visita del Duca d'Aosta alla Biblioteca.

Il lavoro farà nelle sale della Biblioteca: ove per terminare lo sgombro delle sale che furono teatro dell'incendio; ove per separare codici e volumi che si ha qualche speranza di salvare da quelli che si ritengono completamente perduti; ove ancora per interfogliare i manoscritti e i volumi preziosi che possono essere salvati senza richiedere un'opera complicata di restaurazione. Intanto si è proceduto, nelle sale della Biblioteca, alla separazione completa dei volumi stampati dai manoscritti. Il prof. Frati si è già stabilito all'Accademia Albertina per attendere ai codici che presentano molte probabilità di essere ancora salvati.

Mentre attivo proseguiva il lavoro, stamane, poco dopo le 10, entrava nella Biblioteca, accompagnato dal suo aiutante di campo e da alcuni ufficiali, il Duca d'Aosta. Arrivato alla stazione, mentre la Duchessa si recava al palazzo, il Duca d'Aosta si faceva condurre — senza neppur recarsi al Comando della Divisione — alla Biblioteca.

La sua comparsa improvvisa sorprese gli impiegati e gli operai che attendevano a raccogliere e a salvare le reliquie della preziose collezioni distrutte. Il prefetto Carta accompagnò il Duca nella visita alla Biblioteca. Dopo essersi sommariamente informato del come era avvenuta la disgrazia, esaminò i cocci esposti nella sala di distribuzione e in quella di lettura; osservò il paziente lavoro del distaccamento dei fogli o dell'interfogliamento con carta bibula; esaminò i manoscritti con alluminature e qualche miniatura, talora unici avanzi di grossi e preziosi manoscritti, esprimendo replicatamente il suo grande rammarico per la distruzione di collezioni rare, di opere inviate per loro valore storico e artistico.

Sempre guidato dal prefetto Carta e accompagnato da alcuni impiegati e dal suo seguito, salì poi alle sale incendiate, moltiplicando le domande intorno al come si erano l'incendio e ai tentativi fatti di salvataggio. Più specialmente si dolse della scomparsa della maggior parte dei manoscritti e dei volumi mai che appartenevano alla Biblioteca Reale e che contenevano documenti importanti e preziosi riguardanti la storia di Casa Savoia.

Il Duca d'Aosta visitò quindi il gabinetto dei quattrocentisti, collocato in fianco alla prima sala di lettura, e che è rimasto, per fortuna, intatto; quindi — accompagnato fino alla carrozza dal prefetto Carta — abbandonò l'Università. La visita non durò che una mezz'ora.

H ² O di bene in meglio!

Il gran veglione, destinato ad essere anche quest'anno il clou delle feste carnevalesche torinesi, ha assicurato, anche per ciò che riguarda i premi un successo semplicemente meraviglioso.

Il Comitato ci comunica ora questa seconda, e non ultima, lista di premi: Dalla Ditta Domenico Oravero un elegante pendolo con colonne in cuoio e raso; dalla fabbrica F. E. Reakopf di Gluevra sei splendidi orologi; dalla Ditta S. Venchi e C. un elegante vaso-cristallo con *rocka-drops*; dal Consorzio fra proprietari dei Monferrato due damigiane di barolo fino; dal pittore Galdano un quadro ad olio (figura); dallo scultore cav. Robino una targa-ritratto in basso rilievo per camino (figura).

La vendita dei palchi — al prezzo di L. 90 al 1.o ordine, L. 70 al 2.o, L. 60 al 3.o e L. 15 al 4.o — è già cominciata alla Segreteria dell'Associazione della stampa subalpina, e continuerà tutti i giorni dalle 16 alle 19,30; la vendita dei biglietti — L. 10 — si farà nello stesso luogo ed ore suindicati a cominciare da sabato.

Le visite del ministro Orlando.

Oggi, verso le ore 15, il ministro Orlando si recherà in Municipio a fare visita ufficiale al sindaco ed alla Giunta. Dal Municipio S. E. si recherà a fare visita all'Istituto Duchessa Isabella.

Col diretto di Roma di questa sera il ministro farà ritorno a Roma.

Il suicidio del figlio del senatore Bizzozero.

Una grave disgrazia ha colpito oggi la famiglia del compianto senatore Bizzozero. La vedova dell'illustre dottore, da due anni perduto dalla sciagura, vivera nella patriarcale di via Campana, all'angolo del corso Massimo D'Azeglio, coi due figli: Enzo e Gino. Studiosissimi l'uno e l'altro, il primo si dispone a prendere la laurea in medicina, e il secondo, più giovane di qualche po' (toccava i vent'anni appena), frequentava il laboratorio di fisica del prof. Naccari, ed era iscritto al secondo anno.

Ieri, verso le 16, l'attenzione dei famigliari fu richiamata verso la camera da letto del giovane da un colpo di rivoltella. Penetrati in essa, trovarono massimo il disgraziato Gino, che aveva stretta tra le mani la micidiale arma colla quale aveva ora tragica sicurezza troncata la giovane vita.

Una lettera scritta dal suicida e che cominciava affettuosamente « Cara mamma ed Enzo », sola poteva dar spiegazione dell'impensata sciagura che veniva a colpire la famiglia Bizzozero. Ma essa non è prova che d'un eccesso di profondo sconforto a cui non seppe reagire quell'animo giovanetto a cui pure la vita sembrava sorridere del suo miglior riso. Dice in quelle sue ultime parole il giovane suicida che, spaventato dell'enorme mole di lavoro che ancora lo attendeva, e, ritenendosi impari al compito, preferisce di sopprimersi e ne chiede scusa ai parenti. In un poscritto aggiunge che, del resto, gli ha sempre sorriso il proposito della fine che ora pone in atto.

Il dolore della madre e del fratello dell'infelice è straziante. Presso ad essi, appena nota fra gl'intimi la notizia della sciagura, accorsero molti dei più illustri medici e professori torinesi, legati colla famiglia del senatore Bizzozero di affettuosa intimità, quali il professore Mosso, il prof. Perroncito, il prof. Foà, il gent. Fileti e altri.

Alle ore 17,30 di stasera avrà luogo l'accompagnamento funebre, che avrà carattere puramente civile. Il carro muoverà dalla casa in via Campana, 34, angolo corso Massimo D'Azeglio.

Il Duca d'Aosta a Bruxelles. — S. A. R. il Duca d'Aosta giunge questa mattina, venerdì, a Torino, proveniente da Roma, col diretto delle 9,35.

Col successivo diretto di Francia delle ore 13,44 il Duca ripartirà alla volta di Parigi e Bruxelles, dove già si è pur recato ieri S. A. R. il Conte di Torino, arrivato da Firenze.

Arrivo e partenze. — L'on. Lacava, giunto da Venezia, è l'on. Chiapero partirono per Roma.

I ladri. — I signori Botteri e Galvia, fabbricanti di sapone in via Ormea, 71, denunziarono che ignoti ladri sono penetrati nei locali della fabbrica e vi rubarono una bicicletta, alcune scatole di sapone ed alcuni recipienti di ferro.

— Bodo Pietro, d'anni 21, setraio, venne arrestato perchè autore di furto di denaro in danno della prostituta Rebuffo Emma.

— Asfari Secondo venne arrestato perchè sorpreso a frugare nei cassetti del comò del suo principale, Cavaliere Angelo, esercente sul corso Vinzaglio, 18.

Casi che mortificano. — Valle Pietro, vetturino, Carnio Giovanni, d'anni 8, e Garutti Carlo, d'anni 12, vennero mordicati da cani appartenenti a persone diverse. Le guardie municipali presero al riguardo i dovuti provvedimenti.

STATO CIVILE DI TORINO

29 gennaio 1904.

NASCITE: 22, cioè maschi 8, femmine 14.

MATRIMONI: Capolino Domenico con Sacco Pasqualina — Ferri Archimede con Rocco Ester — Pesce Noli, Carlo con Cavalla Rosa Sburlati Giovanni con Romanini Delfina — Tomasini Martino con Fabaci Savina — Tosa Pasquale con Rovei Giuseppa Rosa — Traversa Enrico con Pandreotti Maria — Vialardi Giuseppino con Alice Margherita.

MORTI: Forno Felicita, d'anni 10, di Torino, scolara, via San Pietro in Vincoli, 34.

Rossi Maria (ved.) nata Calderisi, id. 76, di San Raffaele Cimena, casalinga, corso Lanza, 64.

Bordone Luigi, id. 78, di Carignano, commesso, via dei Fiori, 22.

Monia Giovanni, id. 71, di Palazzo Canavese, agricoltore, via Sant'Ottavio, 32.

Gallarino Agostina (ved.) nata Vaira, id. 69, di Barbazzo, portinaia, corso Brescia, 7.

Traves Emma nata Calabi, id. 38, di Verona, agiata, via Della Rocca, 36.

Villa Antonio, id. 70, di San Giorgio Canavese, falegname, via Tiziano, 35.

Nigra Carolina, id. 24, di Livorno Piemonte, maestra, via Cuneo, 7.

Giavino Camilla nata Carta, id. 53, di Torino, commendatrice pias, via Po, 2.

Grisone Giovanni, id. 47, di Bra, negoziante, via Massena, 16.

Bongiovanni Anna nata Allasia, id. 53, di Villastellone, casalinga, via Balbino, 31.

Moschei Giovannino (vver Carmelo), id. 77, di Saint-Germain (Savoia), superiore di Manicomio.

Gavinelli Cesare, id. 45, di Novara, tenente cavalleria, frattore Accademia Militare.

Pinali nob. Pietro, id. 33, di Cordenons, capo-tecnico filatura seriante.

Bella Giuseppe, id. 43, di Cuneo, calzolaio.

Albertone Teresa (v.) n. Fontana, id. 76, di Verolengo.

Bona Petronilla, id. 29, di Torino, sarta.

Più 4 minori d'anni uno.

Totale complessivo 21, di cui 8 domiciliate in, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

COSE LIETE.

Onorificenze. — Con regio decreto 14 corr. venne nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor Franchi Pran o, capo degli uffici della Casa di esposizioni di Torino.

I pericoli dell'elettricità.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 8,45:

Ieri sera, verso le ore 23,30, le alture di Montmartre vennero improvvisamente illuminate da un pallido chiarore. Esso non somigliava se non lontanamente a quello di un incendio, ma pure era visto da tutta la città. In breve si udirono in tutta la parte di Montmartre anche degli scoppi. Fu un accorrere generale verso il punto della città da cui venivano questa luce e gli scoppi, e non si tardò a riconoscere che qualche cosa di anormale accadeva sulla linea Metropolitana, e precisamente in un viadotto aereo che si trova alla Chapelle. Era un corto circuito che aveva cagionato l'arresto di due treni. La cosa durò cinque minuti, che parvero un secolo. Un odore forte di gutta-percha si sprigionava tutt'intorno. Già si pensava a centinaia di vittime, quando tutto fu improvvisamente. I viaggiatori scesero dalle stazioni sotterranee, e si seppe allora che di vittime non ce n'erano. Ma se la cosa, avvenuta scendere nel viadotto aereo, fosse accaduta nel tunnel sotterraneo, si può facilmente immaginare quali sarebbero stati i risultati del panico e del pigia-pigia dei viaggiatori alle porte d'uscita.

Un siero contro la tubercolosi?

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 10,25:

Il *Journal* segnala un esperimento scientifico che venne fatto da un medico tedesco chiamato Moeller, antico allievo di Koch, e direttore del sanatorio di Belzig. Il 1.o marzo 1902 questo scienziato inoculò a iniettarsi nelle vene una cultura proveniente da lesioni tubercolose di un piccolo serpente non velenoso. Durante l'anno questo medico si praticò tre altre inoculazioni, e il 4 dicembre ebbe luogo una inoculazione di prova. Il professore si iniettò nelle vene una emulsione di cultura virulenta di bacilli della tubercolosi umana. Due porcellini d'India, inoculati nello stesso tempo, morirono. L'esperimentatore dimagrì durante i due mesi che seguirono la inoculazione. Dopo quell'epoca, cioè, oltre un anno, la sua salute rimase eccellente; il peso è ritornato normale; e il professore si considera come fuori di pericolo.

Egli trae dal suo esperimento la conclusione che è possibile vaccinarsi contro la tubercolosi, servendosi come vaccino di microbi della tubercolosi degli animali a sangue freddo.

ULTIME NOTIZIE

Lo Tsar vuole il mantenimento della pace.

Alla vigilia di una soluzione definitiva.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Londra, 29, ore 8,45.

Le notizie che si hanno intorno alla risposta che la Russia sta per fare al Giappone sono assai contraddittorie. Da una parte il corrispondente speciale del *Daily Mail* a Parigi dice di sapere dalle più sicure fonti che la risposta russa, la quale sarà mandata al Giappone entro due giorni, accetterà virtualmente tutte le domande giapponesi relative alla Corea, ma respingerà ogni proposta per quanto concerne la Mancciuria. Aggiunge osservi luogo a credere che la risposta non soddisferà il Giappone.

Anche il corrispondente da Berlino della *Standard* telegrafa:

« Apprendo dalla migliore fonte che la risposta russa all'ultima Nota giapponese non è stata ancora spedita da Pietroburgo.

« Sono egualmente informato che la principale causa di questo ritardo è la difficoltà che si ha nel compilare una risposta in modo soddisfacente per il Giappone.

« Lo Tsar, che è assolutamente deciso a mantenere la pace, è pronto ad abbandonare la Corea, senza ricorrere alle armi, se i giapponesi non sono soddisfatti. »

Invece il *Times* ha da Pietroburgo:

« Nei circoli autorizzati non si sa nulla delle intenzioni che avrebbe la Russia di separare la questione coreana da quella mancuriana. Si sostiene che una volta che la Corea sia fra le mani dei giapponesi, nè la Mancciuria nè la ferrovia transiberiana non servirebbero più a nulla per la Russia. Si teme che questa si rifiuti di fare alcuna concessione, giacchè il Giappone è deciso a non farne alcuna sopra le questioni essenziali. Si crede sapere che il Giappone domandi « tutto o nulla »; e si dichiara che in tali condizioni la Russia risponderebbe « nulla ».

« La provincia regna un'indifferenza generale; nei circoli commerciali, come nel pubblico illuminato della città, l'opinione è ostile alla guerra, ritenendosi che il prestigio russo in Asia non valga il rischio di una così grave avventura.

« Secondo i giornali russi di provincia, la Russia dovrebbe occupare gradatamente l'Oriente che dell'Estremo Oriente. Questi giornali, pur proclamando in regola generale la pace, non sembrano guari sperare che una pace possa essere mantenuta. »

Lo *Standard* ha da Tokio che dei forti distaccamenti di truppe russe si dirigono dai diversi punti della Mancciuria verso la frontiera coreana.

Lo stesso *Standard* ha da Tientsin che l'attività febbrile che il Governo cinese impiega a reclutare e armare delle truppe, eccita la popolazione, la quale interpreta queste misure come un presagio di un movimento contro gli stranieri. I funzionari russi confessano che sono stato dato istruzioni per una mobilitazione da farsi al 1.o febbraio.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Qui si crede di sapere che alcuni ufficiali russi, attualmente in missione, hanno ricevuto l'ordine di raggiungere Port Arthur, il 1.o febbraio al più tardi. »

Il *Times* ha da Pechino: « Il generale tartaro di Moukden dichiara che le Autorità russe gli avevano chiesto di fornire immediatamente 500 carri per l'esercito. Fu risposto che la Cina era decisa a conservare la più stretta neutralità, e che questa domanda non poteva essere soddisfatta. »

Lo stesso *Times* ha da Tokio: « Il programma finanziario del Governo giapponese gli procurerà un aumento di prodotti di 80 milioni di yens, che saranno destinati, in primo luogo, al servizio del prestito di guerra. »

Il *Daily Chronicle* pubblica quanto segue: « Malgrado la smentita data ieri, pessimo affermare che la risposta della Russia è stata definitivamente redatta mercoledì, e fu già approvata anche dallo Tsar. Essa non fu ancora ufficialmente presentata al Governo giapponese, ma il suo contenuto è stato comunicato al ministro del Giappone, a Pietroburgo, che ne avvertì il suo Governo, il quale, a sua volta, fece conoscere il contenuto della Nota alle Potenze amiche. »

« La Nota della Russia è cortesemente redatta; ma rifiuta in modo categorico la ingerenza nel progetto delle parole: « garantendo la integrità e la indipendenza della Cina », ingerenza sulla quale il Giappone insisteva nella ultima sua Nota.

« Il rifiuto della Russia mette così fine ai negoziati fra le due Potenze. Quando la Nota russa sarà stata presentata al Governo giapponese, e che questo l'avrà esaminata, un comunicato sarà probabilmente consegnato al barone Rosen, comunicato col quale il Giappone notificherà che non gli rimane altra alternativa che quella di prendere le armi per la difesa dei suoi interessi minacciati dalla occupazione prolungata della Mancciuria. Nello stesso tempo Kurino riceverà l'ordine di chiedere i suoi passaporti. »

Il *Daily Mail* ha da Seoul: « Mille uomini di truppe russe sono giunti ad Antoung. La Russia ha comperato un giornale coreano. »

Telegrafano da Colombo che i due nuovi incrociatori giapponesi sono ripartiti oggi.

Mandano poi da Tokio: « Gli antichi uomini di Stato sono stati convocati dal Mikado. Si crede che da parecchi giorni il Giappone abbia chiesto alla Russia di affrettare la sua risposta. L'aumento di attività militare della Russia provoca molti commenti. »

Una Nota comunicata ai giornali dice che il ministro del Giappone afferma che non vi è nulla di cambiato nella situazione, e che la Legazione ha ricevuto un solo telegramma dall'Estremo Oriente, proveniente da Pechino, e relativo ai tentativi fatti dal Governo cinese per una mediazione nel conflitto russo-giapponese.

Il *Morning Leader* ha da Pietroburgo: « Si annunzia che il risultato del Consiglio dei ministri di ieri è stato importante e favorevole alla pace, e si annunzia ufficiosamente che i ministri si mostrarono conciliantissimi. Essi faranno tutto il possibile per risolvere il conflitto amichevolmente. »

Un telegramma da Manilla dice che il Giappone acquista bastimenti alle Filippine.

Un altro telegramma da San Francisco dice che tre treni speciali sono giunti colà con tre milioni di libbre di conserva di carne; essi partiranno alla fine del mese per Port Arthur e Wladiwostock.

Da Victoria, nella Columbia inglese, si annuncia che una ventina di vapori di una Compagnia giapponese sono stati requisiti dal Governo giapponese.

Parigi, 29, ore 10,40.

Il *Matin* ha da buona fonte che fra tre giorni la soluzione del problema russo-giapponese sarà un fatto compiuto. Dopo la consegna della risposta della Russia, il periodo angoscioso attuale cesserà. E' impossibile fissare esattamente la data della consegna, ma sarà probabilmente sabato o lunedì. Secondo informazioni di buona fonte, lo Tsar è più che mai partigiano di una soluzione pacifica; egli lavorerà tutto in quest'influenza affinchè la risposta della Russia contenga il massimo delle concessioni che essa può fare al Giappone.

I funerali di Whitaker Wright.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8,20:

Tutti i giornali pubblicano lunghi resoconti dell'inchiesta dei Giurì sulla morte di Whitaker Wright. Si sa che, secondo la legge inglese, ogni decesso sospetto dev'essere esaminato da un Giurì composto assolutamente come la Giuria dei Tribunali criminali, ed i cui membri sono designati dalla sorte. Il verdetto della Giuria incaricata di esaminare il decesso di Whitaker conclude per un suicidio puro e semplice.

Un verdetto così formulato è rarissimo, giacchè la Giuria ammette ordinariamente che il suicidio sia l'effetto di un accesso di follia, e dichiara che si tratta di un decesso sopravvenuto in istato di alienazione mentale. Questo modo di procedere ha per iscopo di evitare le conseguenze legali del suicidio, precisamente dette, che in Inghilterra sono gravissime. Fra le altre conseguenze, si trova l'interdizione dalla sepoltura cristiana.

Nonostante il verdetto della Giuria, i giornali annunziano che i funerali avranno luogo domani, nella chiesa di Whitley, villaggio in cui si trova la grande proprietà di Whitaker.

Il trasferimento delle spoglie mortali del suicida ebbe luogo ieri sera. Le Autorità non applicarono il regolamento ordinario. Abitualmente la sepoltura dei prigionieri ha luogo nell'interno della prigione. L'avvocato di Whitaker ottenne in termini sensazionali ai giurati gli ultimi momenti del finanziere; dichiarò che Wright aveva conservato la massima calma ed aveva dato prova di un coraggio incredibile attendendo la morte, che nessuno, tranne che lui, supponeva così vicina. I giornali fanno osservare come il coraggio valse giustamente al condannato un addolcimento del pubblico biasimo, che senza di ciò sarebbe stato severissimo.

Il Consiglio superiore dell'Ufficio del lavoro.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 10:

Il Comitato permanente del lavoro ha deliberato ieri sera che il Consiglio Superiore dell'Ufficio del lavoro si aduni il 2 marzo per discutere il seguente ordine del giorno: « 1.o Relazione dell'Ufficio del lavoro e del Comitato permanente dell'Ufficio del lavoro; 2.o Riforma del regolamento per l'applicazione della legge sull'Ufficio del lavoro; 3.o Progetto di legge per il regolamento del lavoro nelle risaie; 4.o Regolamento per le case popolari; 5.o Legge sulla Cassa di assicurazioni; 6.o Riforma della legge sui probiviri; 7.o Relazione del Comitato sulla zolfare. »

REATI E PENE

Per l'assassinio della maestra di Cantoira

(Corte d'Assise di Torino — 29 gennaio).

Udienza antimeridiana.

Stamane il *P. M.* con gagliarda perorazione invocò la più inesorabile condanna del sedicenne assassino Antonio Domenico Teppa, e la punizione dei suoi ricettatori.

Parleranno quest'oggi gli avvocati Rosano per Teppa e Damiani e Galvano pei coimputati.

C. D.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 29 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — *Ore 9:* 745,7; ore 15: ore 21: 745,...

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno, ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema ai suoli in gradi centesimali:

Minima — 0,1 Massima + 6,0

(Piazza Castello — Belle ginnie ai suoli del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 28: + 7,2
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 — 1,1
0° gennaio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 50; tramonta alle ore 17, minuti 32.

Stazione Termometrica Barolelli (corso Duca):

Temperatura massima nel giorno 28 + 4,2
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 — 1,0

BORSA DI TORINO. — 29 gennaio.

Rendita cons. mod. d'uf. 102 60.

CAMBI				a vista			
Francia	3	denaro	100 05	—	lettera	100 15	
Svizzera	4 1/2	»	99 62 1/2	—	»	99 72	1/2
Germania	4	»	122 87 1/2	—	»	123 07	1/2
Londra	4	»	25 17	—	»	25 20	

Rendita 5 0/0 lorde: per c. 102 87 1/2.
Rendita 5 0/0 f.c. 102 57 1/2
Rendita 5 0/0 per f.p. 102 80.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 72.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 70.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.p. 101 90.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni:			Ferr. Mer.	781 50	— —
B. d'Italia	1191 —	1192 —	Ferr. Méd.	479 —	479 50
	1191 50	— —		481 —	484 —
B. Comm.	796 50	797 —	Rubattino	467 50	468 50
Cred. It.	620 —	620 50	Cart. Mer.	536 —	— —
B. Sconto	170 —	171 —	Bonifiche F.	258 —	256 50

Chiusura della Borsa. — 29 gennaio. — Nella notte si pensò che al Barone di Ari non v'era più nessuna ragione per indebolire tanto, le dimissioni di Rouvier le trovarono stamane smentite, le notizie contraddittorie sulla vertenza russo-giapponese non sono peggiorate, e i primi cenni di Milano sono abbastanza sostenuti.

Perciò noi migliorismo la quota per quei valori che ieri nel pomeriggio abbiamo maggiormente deperso, e con magre contrattazioni giungiamo all'ora di chiusura mantenendo inalterata la tendenza e sostenuti i prezzi.

Il Francia non vuol essere da meno ed è sostenuto anch'esso a 100 10, ciò che si compia attendere.

Berlino. — 29 gennaio 1904, ore 18.

L'attalena continua ad oscillare e l'alternarsi delle notizie, or buone ora cattive, muove la quota momentaneamente, impedendo il movimento al quale tutti i mercati sarebbero disposti con giubilo.

Oggi però Parigi è pervasa da voci dimissionarie; lo che non ha nessun rapporto col conflitto russo; per contro, il Russo è segnato ad 81, con 80 cent. di regresso da ieri, e l'Inglese ad 80 60, perdendo soli 17 cent. dell'ultima quota.

Qui, già avendo indebolito le altre piazze, furono pronti al Berlino, con affari limitati. Le Banche, che più si erano giovate della ripresa, furono le più sensibili alla reazione.

Notiamo alcuni prezzi per far proseguo, le contrattazio

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(60)

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

« Signora,

« Aspettavo tutti i giorni, con viva impazienza, il telegramma col quale dovevate annunciarmi il risultato dei vostri tentativi; sebbene quel telegramma non l'abbia ancora ricevuto, sono lieto di vedere che siete riuscita e mi rallegro con voi, cordialmente.

« In luogo di annunziarmi direttamente, come era stato convenuto, il vostro pieno successo, voi avete scelto come primo confidente un vostro intimo amico, e di ciò non posso offendermi... E' stata troppo naturale; io amo, ve lo ripeto, felice di sapervi finalmente, fuori d'imbarazzo. E per tranquillizzarvi totalmente vi faccio sapere che tutti gli ordini che voi avete, senza dubbio, dato, telegraficamente, furono puntualmente eseguiti. Stamane la Banca Clark mi fece rimettere la quitanza a saldo del vostro debito e insieme una somma di 10,000 dollari, montante d'un deposito fatto avant'ieri al *Credit Lyonnais*, corrispondente della Banca Clark a Parigi, l'avviso del quale mi era stato inviato con telegramma.

« Quale scioglimento inatteso!... Eccovi, ora, completamente tranquillo..... E, per colmo di fortuna, un rivolgimento completo s'è prodotto, questa settimana, nei corsi del grano... Siamo al ribasso, e se questo ribasso continua, come c'è luogo di credere, voi farete presto a riparare alle vostre perdite ed a realizzare anche grandi benefici.

« Aspettate! Passano!..... La fortuna pare voglia prepararvi piacevoli sorprese.

« Credetemi

« *Vostro dev.:* A. BARTLEY ».

Filippo arrivava da Nancy, ancora a mani vuote, quando quella benedetta lettera gli fu rimessa; la gioia, la sorpresa che provò, leggendola, sono indicibili; ma tuttavia egli non rimase senza apprensioni.

S'affrettò a farla leggere a Germana, che era giunta anch'essa quel mattino da Nantes, e le domandò:

— Che ne pensi?

— Penso — rispose Germana — che è Francesco che ha avuto questa delicata attenzione. Egli ha indovinato tutto e tutto previsto.

— Sì,.... Non può essere che lui.....

— Lo sapremo presto — riprese la fanciulla, porgendo a suo padre un telegramma che aveva ricevuto un momento prima.

Ecco ciò che conteneva quel telegramma:

« Ritorno da Williston. Nonno, completamente « rimesso, ha potuto far ritorno a casa. Ma io « sono atterrito da confidenze da lui fattemi « stamane. Non posso vivere qui nello stato « d'animo in cui mi trovo. Parto stasera per « Nuova York. Sarò a Parigi fra otto giorni.

« *Aff.to* FRANCESCO CLARK. »

— Che significa? — balbettò Desforges con aria angosciata.

— Ah! caro babbo, — rispose Germana con voce commossa, — ciò significa che è ben difficile essere felici, anche quando s'è ricchi e amati... Ci vogliono ancora altre condizioni, che mancano, senza dubbio..... alla mia famiglia.

E, pronunciate quelle ultime parole, la povera fanciulla scoppiò in singhiozzi.

IV.

Confessione tardiva.

Il giorno stesso in cui la signorina Desforges aveva ricevuto il telegramma inviatole dal suo Edoardo, Harry Clark riceveva anche lui il seguente:

« Il signor di Rougeval ha parlato. Comprendo tutto, ora, ma sono spaventato, angosciato. Non posso rimaner qui nello stato in cui mi trovo. Parto per la Francia. Affari vanno molto male, ribasso enorme. Ho dato ordine vendere ad ogni costo, immediatamente, per limitare perdita. Arrivederci presto.

« FRANCESCO. »

La lettura di quel telegramma fu uno strazio pel cuore del povero Clark.

La questione del denaro gli era indifferente; da lungo tempo egli s'era tranquillamente rassegnato alle perdite enormi che prevedeva. Ma il pensiero che suo figlio era informato, ora, della situazione atroce, diabolica che egli aveva voluto nascondergli, lo gettò in una costernazione dolorosa.

Nulla poteva più, oramai, impedire la catastrofe che egli aveva avuto la speranza, perdonando, di evitare!

E quella prospettiva lo sconvolgeva, lo spaventava.

Che lui, Harry, dopo d'aver tanto sofferto dell'abbandono di una madre indegna, avesse dovuto subire ancora la suprema tortura di ritrovarsi in presenza di colui che aveva tentato d'ucciderla, e ciò si rassegnava. Ma che suo figlio dovesse soffrire del contraccolpo il quel delitto odioso..... che suo figlio dovesse avere il cuore spezzato dalle conseguenze di quell'atto infame, ciò lo rivoltava. Non poteva ammettere che la giustizia fosse così brutalmente, così stupidamente illogica..... perchè chi più del povero Francesco meritava di essere risparmiato? Germana?..... anche lui, povera bambina, punto responsabile delle azioni del suo avo, era degno di pietà; ma, tuttavia, nella sventura che la colpiva c'era un'apparenza di logica..... Ma per Francesco!.....

La vita è la vita..... e bisogna bene prenderla come viene.

Harry Clark dovette rassegnarsi ad accettare il fatto brutale quale era, e ad aspettare suo figlio per sapere meno ora accaduto.

Quegli otto giorni d'attesa gli parvero lunghi come un secolo.

In quei giorni egli ricevette una lettera del direttore dell'Agenzia « Il mediatore universale » che lo invitava a passare al suo ufficio al più presto possibile per l'affare che lo interessava. Ma, oltre che egli aveva conservato della sua prima visita all'Agenzia della via dei Martiri un ricordo poco allettante, aveva ora preoccupazioni troppo gravi per pensare a cambiare titoli di nobiltà.

Egli lasciò la [illegible] suo scritturale e non si dette neppur la pena di rispondere.

Finalmente Francesco arrivò. Padre e figlio, profondamente angosciati, si gettarono nelle braccia l'un dell'altro e per un lungo minuto, entrambi dolorosamente commossi, non poterono parlare.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Bacconigi, 31 gennaio. — Frumento al quintale da L. 22 81 a 23 29 — Meliga da 13 90 a 14 65 — Patate al mirto da 0 80 a 1 10 — Fagiuoli di 1ª q. al chil. 0 70 — Id. 2ª q. 0 60 — Uova alla dozz. 1 30 — Legna forte al mirto 0 95 — Id. dolce 0 11 — Fagiuoli verdi al mirto 0 00 a 0 00 — Fumidoro da 0 00 a 0 00.

Tassa del pane dal 24 al 30 gennaio: Grissino al chilogramma 0 45 — Pane fino eccedente il peso di un chilogramma 0 38 — Casalingo 0 30.

Tassa della carne dal 24 al 30 gennaio: Vitelli di 1ª q. al chil. 1 57 — Id. 2ª 1 41 — Buoi e manzi 1 33 — Maggie e giovenche 0 92 — Vacca 0 76.

Cavallermaggiore, 28 gennaio. — Frumento al quintale L. 23 15 — Segala 14 65 — Meliga 13 25 — Legna forte al mg. 0 85 — Id. dolce 0 14 — Fieno maggengo 0 78 — Id. ricetta 0 65 — Paglia 0 32 — Vitelli da latte 1ª qual. 0 80 - Id. 2ª 0 00 - Id. 3ª 7 00 — Buoi al mg. 0 00 — Vacche 0 00 — Manzi 0 00 — Uova alla douzina 1 00.

Alessandria, 25 gennaio. — Grano al quintale L. 23 45 — Meliga 13 50 — Segale 14 00 — Avena (fuori dazio) 17 25 — Fagiuoli 18 50 — Fave 18 00 — Ceci 28 00 — Veccia 00 00 — Panello 00 00 — Avenarda 00 00 — Ravizzoni 00 00 — Lupini 00 00.

Trifoglio (senza) al mirtog. L. 1 6 — Medica id. 1 10.

Vino rosso comune 1-a q. all'ettolitro da L. 0 0 a 0 — Id. 2-a q. da 28 a 40.

Olio d'oliva 1-a qualità al quintale da L. 176 a 200 — Id. 2-a qualità da 140 a 170.

Parma frum. 1-a qualità al chilogramma da L. 0 40 a 0 42 — Id. 2-a qualità da 0 35 a 0 36 — Granoturco da 0 28 a 0 31 — Pane 1-a qualità da 0 38 a 0 40 — Id. 2-a qualità da 0 36 a 0 37 — Pasta 1-a qualità da 0 80 a 0 85 — Id. 2-a qualità da 0 70 a 0 75 — Carne di bue da 1 50 a 1 60 — Vacca da 1 30 a 1 40 — Vitello da 1 70 a 1 80 — Suini da 1 75 a 2 00 — Montoni da 1 40 a 1 60 — Agnelli da 1 50 a 1 60 — Burro da 2 75 a 3 00 — Lardo da 1 50 a 1 75 — Uova da 1 10 a 1 40 la douzina.

Legna forte al quintale da L. 3 50 a 4 00 — Id. dolce da 3 00 a 3 50 - Carbone da 10 00 a 12 00 - Fieno da 3 00 a 4 00 — Paglia da 2 25 a 2 75.

Novara, 25 gennaio. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 35 00 a 37 50 — Riso ranghino da 31 50 a 32 00 — Riso giapponese da 29 75 a 27 00 — Pistone da 18 75 a 19 25 — Risone nostrano al quintale da 22 00 a 24 00 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone ranghino da 21 25 a 23 00 — Frumento n. da 23 50 a 22 25 — Segale n. al sacco di 120 litri da 16 00 a 15 00 — Meliga da 15 50 a 14 50 — Avena (non comprese il dazio) al quintale da 17 00 a 16 50 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Lino al chil. da 1 20 a 1 00 — Fagiuoli da 00 00 a 00 00 — Id. dall'estero da 27 00 a 26 00.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 31 (sera). — Prezzi carta 227 87 per 100 pezzi oro

Londra, 25. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/2.

Lisbona, 25 — Aggio dell'oro 12.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 25. — Prezzo dell'argento al chilogr. 84 50.

Londra, 25 — Prezzo 25 3/4 all'oncia Standard al grammo 24, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 25. — Argento D. 54 1/8.

OREFICERIE
grande effetto e poca spesa
Oro 1° titolo - 18 carati.
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Via Palazzo di Città, 18
(sotto i portici)
Corredi per nozze - Regali.
Specialità catene lunghe e corte.
Compre ora e ne propone cambi convenientissimi, e c158 a Prezzo merci a prezzi

Offerte e domande d'impiego

Circo Carré
L'Amministrazione del grande Circo Carré in ricerca di **DUE lavoranti sarti (e giornata)** oppure un lavorante sarto, ed una detta. Presentarsi all'Ufficio di Direzione (Teatro Vittorio Emanuele, dalle ore 12 alle 14. c1464

Cercasi
giovane laureato ingegnere, disposto dare mano ufficio tecnico-industriale. — Offerte al n. c 1305, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1185

La National Cash Register C
cerca ancora diversi provetti Agenti per la vendita dei suoi registratori di Cassa in città e provincia. Considerasi offerte sino 15 febbraio. 1132 16

ROULETTE
Gratis, metodo certo per guadagnare al detto gioco. — Bimonti, via Filarcosa, Firenze. 1397 F

Non più microbi
Adoperando il Sapone DISINFETTANTE in tutti gli usi domestici, sia pel bucato in guazza, che per bagni o per qualsiasi lavoro, si ottiene lo sterminio dei germi di molte malattie che rapidamente si propagano anche dal semplice contatto. c75b
Vendesi presso i fabbricanti sigg. **F. III HENN**, in Rivoli, e presso le migliori drogherie.
Per uso privato si mandano cassette di 10 kg. circa a sole **L. 7,50**, franco a domicilio.

MOBILI!
ALLE FAMIGLIE
che desiderano ammobigliarsi bene si rivolgano in via dei Fiori, n. 22-24. **Grappio, si fanno cambi.** c1296

Sposi e famiglie!
Cedo, a prezzo convenientissimo, **camiera da letto, da pranzo, d'entrata, sala in seta**, tutto in stile, e non ancora adoperato. Via Goito, 6, ore 14 a 16. c1388

3 Cartoline Incendio
in foton. 0 60 cadauna, struttura 200 copie. - Visitate la riproduz. Lit. Rocco, via S. Teresa, 11.

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO. 116
Denture ultima invenzione.

VINI
Al litro:
Barbera L. 0.40
Passito " 0.50
Vermouth " 0.60
contro rimessa.
Stabilimento **CARUSSO**, Castell'Alfero d'Asti. 7874

Polizze Monte di Pietà
s'impegnano a buone condizioni presso l'Agenzia Prestiti di via Lagrange, 17. c719

Alloggi, locali e ville da vendere e d'affittare

VENDITA Palazzina
in riva al mare composta di tre piani oltre il sotterraneo. Vendesi il Comune di
Diano-Marina
per pubblico incanto che avrà luogo il 18 febbraio 1904 nell'Ufficio municipale di esso Comune, e si aprirà sul prezzo di L. 15,000. 1485 C

Camera e Salotto
mobil. stile Luigi XVI, p. 1.o, gas, vista C. V., 45. — Rivolg. Salone Parigino, Odicina. c1314

Occasione
EROUM da vendere a prezzo minimo. — Scrivere al N. c 1426, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

REUMATISMO NELLA SPALLA.
ARRESTATE IL DOLORE CON UN
CEROTTO POROSO DI **Allcock**

Si può alleviare e guarire quest'affezione dolorosa usando un
CEROTTO POROSO DI ALLCOCK.
E' necessario scaldare il Cerotto prima di applicarlo: se il dolore non si allevierà, all'ora di coricarsi si applicherà sul Cerotto una borsa d'acqua calda.
IMPORTANTE:
Questi Cerotti, la di cui superiorità è stata luminosamente dimostrata da 55 anni di esperienza, per la loro grande efficacia, sono stati imitati più di ogni altro articolo e hanno più guarigioni che tutti gli altri rimedi stessi. Sono garantiti non contenere belladonna, nè oppio nè qualsiasi veleno.
Guardarsi dalle contraffazioni.
Chiedere sempre e ovunque il vero CEROTTO ALLCOCK.

ARTRITE, GOTTA, REUMI,
guariti con rapidità e certezza, anche in casi cronici, col rinomato e premiato
Linimento Galbiati.
48 anni di costante successo, certificati a migliaia. Dalla **Pelice Galbiati**, via San Siro, 3, **Milano**. Opuscoli gratis. 6013

400
e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Cataloghi e richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 29. — Telefono N. 18-42. 69

Via Finanze, 9 si può vendere ogni giorno, gioie e Polizze Monte di Pietà.

LIQUORE STRECA
TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ della DITTA
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO

DOLORI alle RENI
Sciatica, Lombaggine, Raffreddori, Dolori lombari prodotti dalla gravidanza, Affanno, Asma
sono prontamente alleviati applicando il

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)
Tela resinosa porosa elastica
Si applica senza riscaldarlo. Non lorda.
L'unico dei congeneri che procura una benefica e piacevole sensazione di calore.
Domandare sempre CEROTTO BERTELLI
e rifiutare ogni altra marca.
Un cerotto L. 1 — Due cerotti L. **1,80**, in tutte le Farmacie e Droghierie e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici
A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - TORINO - NAPOLI - GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispond.: Milano, via Paolo Frisi, 26.

DENTISTA!!
via Cernaia, 18, p. 1°, *Torino* — Applicazione denti e dentiere senza operazioni, ultimi sistemi. Dentiere complete da L. 60 in più. — *Riceve pure nei giorni festivi.* A. MARTINETTO *mecc.-dentista* - *Dir. sanit.*: Dott. cav. A. SERRA

Spegnitori istantanei d'incendi
Indistruttibili — Prezzi convenientissimi
Sistema FLEURY-LEGRAND.
Vendonsi franco domicilio in tutta Italia. Esperimenti fatti in questo mese a Genova innanzi alle Autorità. — Indirizzare: **Bellue & C.**, agenti, 8, via Ponte Reale, Genova. 1452 B

ANCORA 2 GIORNI
di tempo utile
per Abbonarsi al periodico settimanale illustrato
FORUM
e concorrere all'estrazione dei 400 e più premi pel valore di
L. 10,000
che avrà luogo al 31 Gennaio.
ABBONAMENTO L. 6. 694
Amministrazione: Piazza Carlo Felice, 4, Torino.

SOCIETÀ
PER LA
BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI
Società Anonima con Sede in Torino, Capitale L. 14,250,000
Gli Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno **18 febbraio 1904**, alle ore **14.30**, in Torino, nella Sede della Società, Piazza Solferino, n. 22, per deliberare sui seguenti oggetti:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci sull'esercizio al 30 novembre 1903 e sulla seguita riduzione di capitale a L. 14,250,000 con annullamento tremila Azioni a termini dell'art. 14 dello Statuto;
2. Bilancio; Riparto utili; Acquisto di mille Azioni, oltre le tremila annullate;
3. Nomina del Collegio Sindacale.
Torino, 8 gennaio 1904.
1429 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

ANTICO ALBERGO DEL GALLO
Via Venti Settembre, n. 39
RIMESSO COMPLETAMENTE A NUOVO
Camere unite e separate, con calorifero
Saloni per pranzi - Pensioni a convenienza.
Aperto fino a ora inoltrata.
c939 *Il nuovo Proprietario* ROSSO GIOVANNI.

REGALO per BAMBINI

completa senza accessori con gomme pneumatiche

per bambini	da 3 a 6 anni	L.	70
Id.	da 6 a 9	»	75
per ragazzi	da 9 a 12	»	80
Id.	da 12 a 15	»	90

LUCCO GIUSEPPE
TORINO - Via Belvedere, 28 - TORINO
presso il Corso Vittorio Emanuele II. 818

Antica Impresa Generale Servizi Funebri
C. F. GENTA
37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)
Vetture speciali per trasporti salme.
In caso di **DECESSO** *avvisarne l'Impresa* GENTA, *che s'incarica* **gratuitamente** *scrivere tutte le necessarie senza anticipi e senza aumento di tariffa.* 166
Feretri, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali.
Ufficio, *Telefono* n. 858 - **Stabilimento** n. 63.

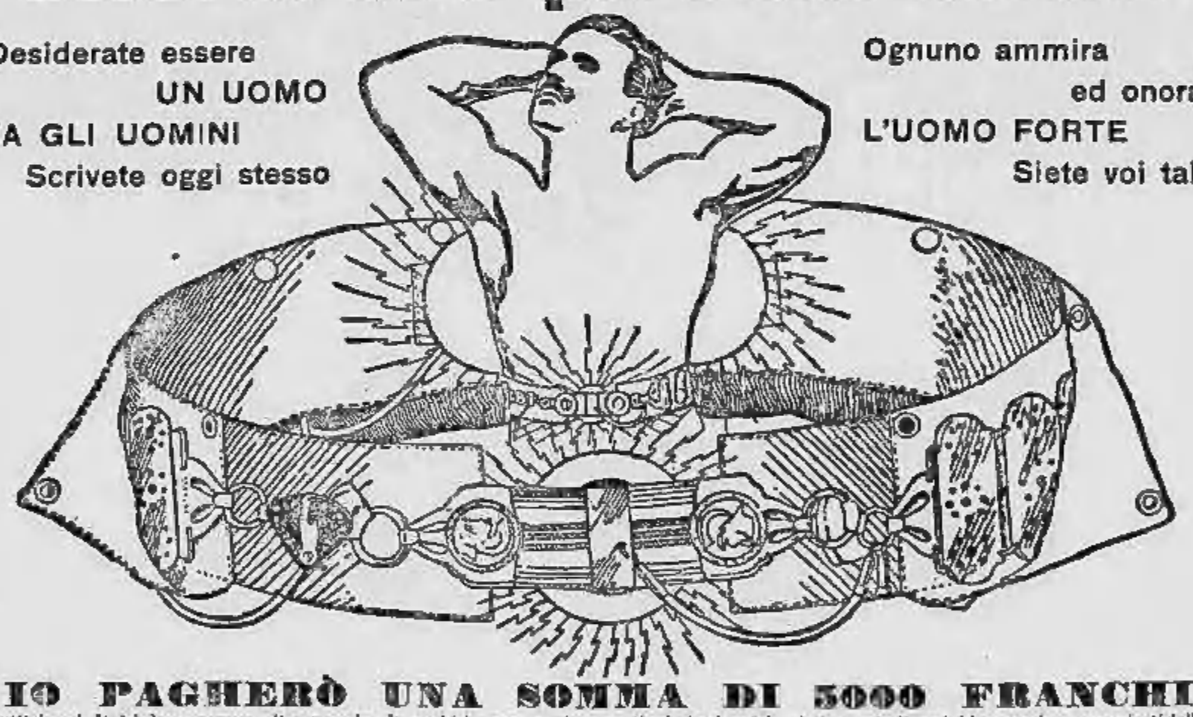
OCCASIONE
Da rimettere mobilio completo, affatto nuovo, per negozio, con apparecchi gas e luce elettrica, bilancia, pendola, ecc.
Rivolgersi al portinaio di via Berthollet, n. 9. c1509

Carlo Sandrone
—(fu ENRICO)—
FABBRICA DI MOBILI ARTISTICI
Generi inglesi ed arte nuova
TAPPEZZERIE 185
TORINO — Via della Rocca, 10 — TORINO
Disegni e Preventivi a richiesta.

Offerta alle persone deboli

Desiderate essere UN UOMO FRA GLI UOMINI Scrivete oggi stesso

Ognuno ammira ed onora L'UOMO FORTE Siete voi tale?



IO PAGHERÒ UNA SOMMA DI 5000 FRANCHI
per tutti i casi di debolezza nervosa, di varicocele, di vecchiaia precoce, di reumatismi, lombaggini, sciatica, mali di reni (che non siano provenienti dalla malattia di Bright albuminaria), d'indigestione, costipazione, e per tutte le debolezze causate dall'ignoranza delle leggi di natura, che le non potrà guarire col mio nuovo Elettro Vigor perfezionato, la meraviglia degli elettricisti, il processo più meraviglioso curativo che sia mai esistito.

Questo apparecchio è completo coi suoi accessori elettrici speciali per persone deboli

Questo apparecchio elettrico porta la corrente direttamente e guarisce tutte le malattie: varicocele, ecc. Esso sviluppa tutti i nervi deboli. Nessun caso di esaurimento di forze, di varicocele, di debolezza può resistere al potere dell'attacco elettrico. Esso guarisce sempre. Esso vien dato gratuitamente coll'apparecchio. Nessuno dev'essere debole, nessuno deve soffrire della perdita di questo elemento vitale che rende la vita possibile, nessuno deve poter permettersi di essere meno uomo di quanto la natura lo volle, nessuno deve soffrire degli errori della propria gioventù, dal momento che si ha a portata di mano la guarigione certa di queste debolezze.

La maggior parte delle sofferenze, la maggior parte delle debolezze di stomaco, del cuore, del cervello, dei nervi, di cui soffrono gli uomini sono dovute ad una dispersione prematura della forza di riserva della natura, in seguito ad errori di gioventù. Voi non dovete soffrirne. Voi potete guarire. Voi potete ricuperare il vero elemento che avete perduto, e voi potete essere altrettanto felici come qualunque uomo sulla terra.

FACILE A PORTARE! GUARIGIONE DURANTE IL SONNO! RIUSCITA CERTA!

Questo apparecchio guarisce le debolezze nervose e vitali, la perdita di memoria e di forza, i dolori di schiena e le malattie di reni, i dolori reumatici al dorso, allo anche, alle spalle od al petto, la lombaggine, la sciatica, l'intorpidimento del fegato, le indigestioni e la dispepsia.

Signor Dottor Maclaughlin,
In seguito all'uso fatto del vostro ELECTRO-VIGOR, ho il piacere di parteciparvi d'essere guarito perfettamente e d'aver applicato io stesso con cura l'ELECTRO-VIGOR, che è un vero talismano.
Me ne sono servito regolarmente per due mesi e secondo le vostre istruzioni. Dal mese di giugno scorso io godo di una perfetta salute che avevo disperato di riacquistare.
Non ho più nè costipazioni, nè mali di testa, nè di reni, insomma al presente mi sento perfettamente forte.
Io vorrei che tutti coloro che non giacciono con la medicina, adoperassero il vostro ELECTRO-VIGOR, perchè si troverebbero certamente bene.
Aggradite signor Dottore, unitamente ai miei ringraziamenti, l'assicurazione della mia distinta considerazione.
Firmato: VICTOR ROUBY
11, Route de Strasbourg, Mulcua (Alto Reno).

Caro Dottor Maclaughlin,
Ha soli otto giorni intrapresi la cura che voi mi consigliaste col vostro ELECTRO-VIGOR, e già mi sento un altro uomo. Io vi dirò come ero debole (ho 52 anni) per i miei lavori intellettuali, i miei affanni e le mie pene, il mio strapazzo fisico, ecc.
Da due anni io sentivo che la vita e le forze tutte mi abbandonavano. Ero in essere perduto, mi sentivo già vecchio, malgrado la mia energia costituzionale.
Dopo tetre giorni, mi parve rinascere, grazie al vostro ELECTRO-VIGOR. Le mie forze ritornarono, in tutto e per tutto, come una decina d'anni or sono. Io sono meravigliato.
Ho ritrovato la mia attività, la mia natura vigile, il mio sistema muscolare si fortifica molto sensibilmente. Non vado più soggetto a cattivi umori e lavoro difficilmente e intellettualmente senza pena e fatica, con gioia e piacere.
Aggradite, signor Dottore, ecc, unitamente ai miei ringraziamenti, tutta l'espressione della mia più viva riconoscenza.
Firmato: ALFRED ROUX
Ingegnere a Sierck de Belvis (Dordogna).
Le Novembre 1902.

Signor Dottor Maclaughlin,
Io attesto un po' a scrivervi, per potervi dare notizie della mia salute, trovandomi io un ben triste stato allorchè ricevei il vostro ELECTRO-VIGOR.
Oggidì ho il sonno buono, l'appetito è ritornato, i mali di reni son spariti ed ho ripreso il mio lavoro abituale. Tutti gli amici mi trovano molto stupito.
Io non posso che ringraziarvi del vostro apparecchio meraviglioso, e v'autorizzo spontaneamente a pubblicare questa mia lettera, poichè il miglioramento continua di giorno in giorno.
Aggradite, Signor Dottore, i sensi della mia più viva riconoscenza.
Vostro devotissimo
Firmato: JOSEPH STEPHAN
60, rue Jacquart, Reims (Marne).
17 Dicembre 1903.

Venite a provatelo oggi stesso! Se non potete venire, domandate il mio libro. Esso è GRATUITO.

Io so che nessuno resta debole perchè lo desidera. Io sono sicuro che voi desiderate trionfare sopra tutti i sintomi della precoce vecchiaia che in voi si fossero manifestati. Io non credo che esista un uomo che non brami essere grande e forte come un Sandow, ed io so che se voi avete una costituzione normale, io posso far di voi un uomo più forte di quanto voi avreste mai sperato di essere. Io voglio che voi sappiate bene ciò — voi che non potete credermi — ed io desidero che voi possediate il mio libro, nel quale spiego come io abbia imparato essere la forza virile nient'altro che elettricità, e come abbia appreso anche a ricostituirla. E desidero pure che voi conosciate i nomi di persone che possono dirvi, che allorchè vennero a me, si trovavano in uno stato di piena rovina fisica, e che ora sono finalmente i più bei campioni dell'umanità.
Io vi prego di leggere questo libro e d'apprendere la verità di quanto dico. Se voi non siete rigorosi quanto desiderereste essere, se voi andate soggetti a dolori reumatici, debolezza alle reni, disturbi nervosi, varicocele od a qualsiasi altra malattia di questo genere, la vostra felicità futura sarà assicurata, se voi esaminerete bene questo metodo. Non perdete tempo. I vostri giorni migliori dipendono da ciò. Se voi desiderate questo libro, ve lo spedirò gratis e franco, se voi mi rimanderete il presente avviso. Venite a prendere un consulto gratuitamente.

Dr. M. C. MACLAUGHLIN, GALLERIA VITTORIO EMANUELE II, MILANO (Entrata via Ugo Foscolo, 3).
Ora di ricevimento: dalle 9 alle 18,30. Le domeniche dalle 10 alle 13.

NOTABENE. — Se voi avete una vecchia cintura, non importa di qual modello, che vi ha bruciato o ferito, e che non vi ha soddisfatto, mandatemela ed io vi farò un ribasso in cambio d'una mia. Io garantisco l'ELECTRO-VIGOR, sotto pena d'un versamento di 5000 franchi, come quello che non brucia e ferisce colui che lo porta.

Per tenitura meccanica di Torino
CERCASI SUBITO
giovinetto istruito
per aiutare nei lavori d'Ufficio. — Scrivere al N. 1436, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

C. M. I. Accoglienza glaciale fatta alla lettera mia accertami pace con tuo fratello, tua deplorevole mancanza di franchezza gettami nella più profonda angoscia e disperazione, per spiegare tuo fratello rovinti completamente mio avvenire, che è il tuo, pensaci, attendo assolutamente lettera promessami. T. G. S. c 1440

Cassa di Risparmio di Torino.

Concorso a posti vacanti negli Uffici.

A tutto il 7 febbraio p. v. è aperto un concorso per titoli e per esami a n. 6 posti di applicati di quinta classe presso gli Uffici di questo Istituto.
Sono condizioni essenziali del concorso:

1. Avere compiuti gli anni 19 e non avere oltrepassato gli anni 35 al 1° c[illegible]
2. Avere conseguito il Diploma di Licenza Liceale o quello di Istituto Tecnico o possedere altri titoli riconosciuti equipollenti agli effetti legali.

Le altre condizioni e norme del concorso sono visibili alla Cassa presso il capo degli Uffici, dalle ore 9 1/2 alle 11 1/2 e dalle ore 13 alle 15 1/2.

Torino, 27 gennaio 1904.

Il Presidente
Avv. CERUTTI TANCREDI.

Il Capo degli Uffici
1443 **Franco Franchi.**